ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana | Tribuna quotid. e illustr. domenica

	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	15	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	27	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere | Tribuna, Illustrata e Romanziere

	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 22 Gennaio 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Sabato 22 Gennaio 1898 — Num. 22

ROMA, 21 gennaio 1898

Lo screzio che divideva i conservatori spagnuoli è terminato: la maggioranza di coloro che seguivano Canovas del Castillo e i dissidenti capitanati dal Silvela si sono messi d'accordo. Silvela sarà il capo del nuovo partito conservatore, le idee e le aspirazioni del quale sono state consegnate in un manifesto che porta la firma di otto ex-ministri — fra i quali il maresciallo Martinez Campos ed il generale Azcarraga che resse il governo dalla morte di Canovas del Castillo sino all'avvento di Sagasta — 87 senatori e 125 deputati.

Questo fatto è molto importante, ed è destinato ad esercitare una grande influenza sulla politica interna della Spagna, qualunque sieno per essere i risultati delle elezioni generali alle quali nel mese venturo saranno chiamati gli spagnuoli. Il frazionamento dei conservatori in più gruppi, scemava la forza di resistenza che gli attuali ordinamenti potevano opporre ai partiti estremi — carlisti e repubblicani — lasciando a fronte a questi uniti e compatti soltanto i liberali capitanati dal Sagasta. Mercè l'accordo intervenuto, si è formato un nuovo campo trincerato dentro il quale possono prendere posizione tutti coloro che, pur amando gli ordinamenti costituzionali in vigore, sono d'avviso che la autorità regia debba essere rinvigorita, e contrastano così, più efficacemente dei liberali, la propaganda carlista.

Ma se è notevole la fine del dissidio fra silvelisti ed ex-canovisti, è anche meritevole di nota l'esclusione dalla nuova unione conservatrice di Romero Robledo e di Weyler. L'ex-governatore di Cuba che, pochi giorni fa aveva rifiutato di partecipare ad un banchetto di robledisti, sperava forse che questo suo riserbo, quantunque tardo, gli cattivasse le buone grazie dei capi di quell'unione per la quale già da tempo si lavorava. Il contegno da lui serbato in Cuba ed in Spagna dopo il suo richiamo, dimostra ch'egli ha i rancori facili; per vendicarsi dall'ostracismo inflittogli si getterà fra i carlisti? Questi già da tempo cercano di adescarlo. L'organo del carlismo, il *Correo Español* gli fu largo di elogi per la sua protesta contro il Messaggio di Mac-Kinley, affermando che questa protesta figura come principale documento nel processo, che l'esercito ha intentato, in nome della nazione, contro il Governo. Si aggiunga che i carlisti credono vicino il giorno del loro trionfo. Cerralbo, il rappresentante del pretendente, parla già come uomo che sia per salire al potere ed il *Correo Español* dice che le prossime elezioni saranno fatte non dal partito dei liberali, ma da Don Carlos.

Voler concludere da queste parole che l'era del trionfo pei carlisti sia prossima a suonare, sarebbe assurdo. Questo trionfo non potrà in ogni caso emergere che da una lunga e molto cruenta guerra civile. Ma data l'ambizione dell'uomo, dati i suoi risentimenti ed il grande concetto ch'egli ha di sè, non è arbitraria la presunzione che il Weyler possa lasciarsi indurre a mettere la sua spada e quella qualunque popolarità di cui può godere a servizio di un partito, di cui egli crede prossimo il trionfo; e certamente la causa del carlismo se ne vantaggerebbe.

Quali che sieno le disposizioni d'animo del Weyler (Romero Robledo, poco condannato attualmente ad agitarsi molto ma concludere poco) la situazione di Sagasta potrebbe diventare gravissima — ancorchè la maggioranza degli elettori si pronunciasse per lui — se le cose di Cuba peggiorassero. Nei giorni scorsi la situazione all'Avana fu assai più grave che non apparisse dalle notizie spagnuole. L'agitazione durò per ben tre giorni ed una sollevazione generale delle truppe fu evitata soltanto grazie al coraggio personale e all'avvedutezza del maresciallo Blanco e del generale Parrado; indizio di una situazione tesa che il menomo incidente può far diventare insostenibile. Nello stesso tempo però vi sono indizii di notevole miglioramento. La Camera dei rappresentanti di Washington ha respinto la proposta di riconoscere agli insorti cubani la qualità di belligeranti.

E' codesta una prova che il governo federale non intende dipartirsi da quella politica di aspettativa che ha segnata a sè stesso dopo l'avvento di Sagasta al potere; e se i cubani si sentissero per questa deliberazione scoraggiati, non vi sarebbe da meravigliarsi. Ad ogni modo questo appare più che mai chiaro: che la questione cubana è intimamente legata alle questioni di politica interna della Spagna e che dalla più o meno rapida e buona soluzione di essa dipende l'avvenire di quegli ordinamenti che il Sagasta difende, che il nuovo partito conservatore ama, ma che rappresentano, allo stato attuale delle cose, agli occhi degli oppositori, una specie di complicità nella menomazione del decoro spagnuolo.

La parola ai testimoni!

La questione del giorno — sarebbe inutile dissimularlo — è la questione Dreyfus. Essa agita il pensiero e commuove il sentimento di tutte le genti civili. Da qualsiasi punto di vista discutano, i giornali di tutta Europa non discutono che quella; e non vi è che una trascurabilissima quantità di politicanti inferiori, capace di credere o di dare a credere che si tratti soltanto di un fatto di cronaca interna, di cui non debbano occuparsi che i soli francesi, anzi i francesi di Parigi. Nella questione Dreyfus vi è, al contrario, un tal contenuto di principii universali, che non è meraviglia questi acquistino forza ed importanza, quanto più vengono in discussione lontano dal paese donde muovono, e dove mille passioni, mille interessi e mille considerazioni di ordine locale e secondario possano oscurarli. Qualunque fatto cada sotto il dominio dei partiti politici o parlamentari, viene per se stesso snaturato; non parliamo poi d'un fatto come questo del processo Dreyfus contro il quale tutti i preconcetti e tutti i pregiudizi, di razza, di religione e di casta, tentano di coalizzarsi, e tutte le malsane paure della borghesia amministrativa, che vorrebbe sforzarsi di apparire patriottica, fanno impeto e schiuma! Tanto vero che solo nei giornali inglesi e tedeschi e anche italiani — in quelli russi non vi è che l'eco degli ufficiosi del Governo repubblicano — sono sempre venuti fuori, intorno a quei processo, le osservazioni più giuste, le considerazioni più assennate, e, se fosse possibile dire, i consigli più opportuni.

Noi non sappiamo quale sarà in Francia la fine delle agitazioni derivate dai due processi militari. Questo, però, vediamo e sappiamo, che attorno al Governo si è stretta e fa rumore — come argutamente osservava il Clémenceau nell'ultimo suo articolo nell'*Aurore* — tutta la falange degli impiegati, degli studenti, dei francesi amanti del ciondolo e del *ruban* più o meno rosso; mentre attorno a Zola, che al disopra e al di fuori di tutta questo bamonde, meno insensata forse di quel che a tutta prima potrebbe sembrare, attorno a Zola che parla e scrive e accusa in nome della giustizia umana, si va raccogliendo tutta la parte eletta della Francia; e dagli agitatori del partito socialista ai sapienti osservatori dell'Istituto Pasteur, dagli scrittori di combattimento come Octave Mirbeau agli scrittori di pura mentalità come Anatole France, un vero e grande sindacato, il sindacato delle coscienze umane offese, si va formando, per porre un argine, o per lo meno elevare una sdegnosa protesta che salvi il decoro della Francia contro la boria gorgogliante e dimostrante nelle vie, da tutto spinta fuor che da un sentimento nobile e generoso, da tutto dominata fuor che dal rispetto verso la patria, che pur crede in tal modo di difendere non si sa da quali assalti e da quali pericoli!

Naturalmente, così sformata e così deviata, la questione non si riconosce più. E' reo o è innocente Dreyfus? Ma che! L'importante è sapere se egli sia ebreo o no. — E' reo o innocente d'Esterhazy? Ma che significa tutto ciò! L'importante è sapere se egli sia difeso o no dagli antisemiti, e quali? — Chi è l'autore del famoso *bordereau*? colui il cui carattere somiglia a quello del *bordereau*, come una a un'altra goccia d'acqua, ovvero quell'altro? Affare secondario! L'importante è che non venga infirmato il carattere della prima sentenza del Consiglio di guerra. — Esiste o no la lettera, con la quale l'*attaché* militare prussiano, rivolgendosi all'*attaché* italiano, parla di quell'*animale di D...*? E se esiste, a chi deve riferirsi quel *D*; a d'Esterhazy o a Dreyfus? Mistero! e, peggio che mistero, porte chiuse, e periti sospettati! — E i testimoni, intanto, che cosa fanno? Perchè testimoni devono pure esistere e all'ambasciata tedesca e all'ambasciata italiana. E se esistono, perchè essi, che pur sono soldati, oltre che diplomatici; essi, che sono uomini di coscienza oltre che uomini di protocollo, perchè non levano alta la visiera e non parlano alla fine lealmente, sicuramente, innanzi al mondo civile?

Noi non crediamo che al punto in cui sono le cose i veri testimoni possano più tacere. Vi è già in condanna il capitano Dreyfus, la cui sorte suscita tanti fieri dubbi e tanta commozione; vi è un processo imbastito contro Emilio Zola; ve n'è un altro in costruzione contro il colonnello Picquart; e questo e quello altri processi certamente attrarranno. Orbene, è possibile, è imaginabile, è ammissibile che, in presenza di tanti processi e di tanti imputati, coloro che sanno, coloro che con una parola potrebbero chiudere ogni discussione, continuino a restare impassibili, e far da spettatori, innanzi allo svolgersi di questi drammi?

Ripetiamo: noi non crediamo.

Dopo il primo processo, abbiamo letto una lettera pubblica del nostro colonnello Panizzardi, nella quale ogni relazione con Dreyfus era negata. Ma non abbiamo letto, e crediamo non sia stata richiesta, nè una lettera del Panizzardi, nè una lettera dell'*attaché* militare dell'ambasciata tedesca, affermanti che nessuna relazione fosse mai stata tra loro e il d'Esterhazy. Non solo; ma è noto che l'*attaché* tedesco, lo Schwarzkoppen, ch'è rimasto alla sua residenza di Parigi fino a che si è discusso di Dreyfus, è stato richiamato a Berlino appena il nome del d'Esterhazy venne in campo. Non facciamo commenti. Sarà una fortuita combinazione, quella; ma anche delle combinazioni fortuite, in certi casi bisogna tener conto, e guardare in fondo. E' innocente il d'Esterhazy? E perchè, senza bisogno di accusar nessuno, l'ambasciata germanica non proclamò mai questa innocenza? La diplomazia non può aggravare la situazione di un imputato? Sia pure! Ma difendere un innocente non crediamo non possa. Perchè, adunque, durante il secondo processo militare, nè il d'Esterhazy, nè gli amici di lui hanno chiesto in difesa la parola della diplomazia tedesca?

Certo, a dirimere questo imbroglio, e a placare le coscienze del mondo civile, non vi è che ormai un solo mezzo: la testimonianza della diplomazia. E, presto o tardi, poichè la tempesta non accenna a finire, questo mezzo decisivo dovrà esser messo in movimento, in una o in altra forma, sotto una od altra veste. E solo allora vi sarà la certezza della colpa o dell'innocenza del condannato e dell'accusato.

Fino allora la cosa giudicata non avrà valore. E per l'opinione del mondo civile la condanna di Dreyfus avrà la stessa importanza dell'assoluzione di d'Esterhazy: l'importanza cioè di un giudizio politico; peggio di un pregiudizio di casta.

Conflitti d'interessi nell'Estremo Oriente

Umori bellicosi in Inghilterra

(*Nostro telegr. part.*)

LONDRA, 21, ore 11 antim. — (*Emmes*). Secondo notizie che il *Times* riceve da Pekino, l'ambasciatore russo ha assunto un contegno d'intimidazione continua contro il governo chinese.

Ieri egli pretese impedire che non avesse luogo la seconda adunanza del Consiglio imperiale, convocato per esaminare le proposte relative al prestito offerto dall'Inghilterra, minacciando rappresaglie.

La China comprende benissimo, dice il corrispondente del *Times*, che la politica dell'Inghilterra le garantirebbe l'integrità territoriale, ma è spaventata dalle minaccie della Russia.

Qui l'opinione pubblica segue con vivissimo interesse lo svolgersi di una questione che mette a sì rissima prova l'influenza dell'Inghilterra. I recenti discorsi di Chamberlain e di Hicks-Beach hanno risvegliato i sentimenti bellicosi del popolo ed è probabile che all'apertura del Parlamento il governo presenti domanda di nuovi crediti per la flotta e per l'esercito chiedendo sovr'essa l'urgenza.

Intanto, come indice della situazione va rilevato un discorso del comandante in capo dell'esercito inglese, il generale Wolseley, il quale ha dichiarato che se domani dovesse essere dichiarata la guerra, tutto sarebbe pronto.

×

BERLINO, 20. — (*A. S.*) Il *Wolff Bureau* ha da Canton che il missionario tedesco Homeyer, il quale fu depredato e ferito in vicinanza del villaggio di Lang-Thou, è tornato alla stazione di Nam-Jung della missione tedesca. Le sue ferite non costituiscono pericolo di vita. Le autorità cinesi hanno presi provvedimenti per la tutela della missione tedesca ed hanno assicurato che sarà data la soddisfazione chiesta dal console tedesco per i maltrattamenti subiti dal missionario Homeyer.

×

LIVERPOOL, 21. — (*A. S.*) Il ministro delle colonie, Chamberlain, è intervenuto ad una riunione del Club conservatore e vi pronunziò un discorso nel quale rese omaggio al patriottismo di tutti i partiti avversari del Governo.

×

BERLINO, 21, ore 12 mer. — (*Hermann.*) Da fonte bene informata vengo assicurato che la Russia ha protestato energicamente contro l'apertura al commercio di Al-Jon-Wan, e che Russia e Francia hanno protestato contro la domanda dell'Inghilterra che l'amministrazione delle poste e dei telegrafi, le miniere di Likin ed altre imposte sieno messe sotto il controllo inglese a garanzia del prestito.

Le due potenze domandano che, eventualmente, un commissario russo sia posto a lato di ogni commissario inglese.

Il conflitto fra tedeschi e czechi

PRAGA, 20. — Oggi alla Dieta, continuando la discussione della mozione Buquoy sull'uso delle lingue, gli oratori tedeschi e czechi hanno sostenuto lungamente le loro contrarie vedute e discusso con grande animazione la condotta della polizia e della truppa negli ultimi incidenti avvenuti in Praga.

Il governatore, Coudenhove, ha promesso di prendere provvedimenti, affinchè gli agenti di polizia ed i militari adoprino la maggiore moderazione, per quanto il mantenimento dell'ordine pubblico lo permetta.

La mozione Buquoy, messa quindi ai voti, è stata approvata con 133 voti contro 62, avendo votato in favore gli czechi ed i rappresentanti della proprietà fondiaria. I deputati tedeschi votarono contro.

×

PRAGA, 21. — Un'ordinanza di polizia proibisce, per quindici giorni, l'uso pubblico di distintivi aventi carattere di manifestazione, come pure di emblemi e costumi di associazioni.

I contravventori saranno puniti coll'ammenda fino a cento fiorini e coll'arresto fino a quindici giorni.

×

LEOPOLI, 21, ore 11 ant. — (*Gal.*) I giornali polacchi pubblicano un indirizzo che un centinaio di signore czeche hanno mandato all'ex-presidente della Camera dei deputati austriaci, Abrahamowicz, per esprimergli il loro ossequio e la loro ammirazione per l'energia con cui « in giorni burrascosi si oppose ai rappresentanti abbrutiti della coltura tedesca ».

In capo lista si è firmata la signorina Podlipny, moglie del podestà di Praga.

Per la germanizzazione della provincia di Posen

(*Nostro teleg. part.*)

BERLINO, 20, ore 9 pom. — (*Hermann*). La Camera dei deputati prussiana ha cominciato oggi la discussione del progetto di legge per un credito di 100 milioni per la colonizzazione della provincia di Posen.

Il cancelliere dell'impero, principe di Hohenlohe, ha dichiarato che il progetto tende ad impedire che la nazionalità polacca si estenda nelle zone di quella regione abitate da popolazioni miste, ed a fortificare la nazionalità tedesca, ma non ha tendenze ostili contro i polacchi. E ha soggiunto:

Non abbandoneremo giammai la provincia di Posen. Non ammetto alcun compromesso, quando si tratta degli interessi della Prussia. Ma vivremo sempre in pace coi polacchi, se questi resteranno sudditi leali della Prussia.

Il ministro delle finanze, Miquel, ricordati i progressi fatti dalla provincia di Posen sotto il regime prussiano ha dichiarato che nessuno vuole distruggere la lingua polacca. « Il primo passo per un accordo sarebbe fatto, se i tedeschi delle provincie orientali mostrassero la stessa fierezza nazionale dei polacchi. » Ed ha terminato invitando il Centro ad adoperarsi, perchè si possa giungere ad un accordo sulla nomina di parroci, animati da sentimenti tedeschi.

Il polacco Motey avendo accusato il governo di essere per i polacchi un vero padrino, il ministro dell'agricoltura, von Hammerstein, ha respinto con sdegno tale affermazione, dicendo essere non soltanto un'assurdità, ma una infamia il tentare di far credere che il Governo tedesco voglia estirpare i polacchi. Il Governo, ha detto, mira soltanto a frenare una agitazione che ha ormai assunto un carattere di fondo antimonarchico; divengano i polacchi buoni prussiani e saranno amati egualmente come i prussiani stessi. Il ministro concluse:

Il progetto non è affatto anti-cattolico, come si tenta di far credere. Oggi, come ai tempi di Federico il Grande, conchiude il ministro, in Prussia ognuno è padrone di andare in paradiso per la via che più gli talenta.

La Camera ha quindi rinviato il progetto sul credito di 100 milioni per la colonizzazione della provincia di Posen alla Commissione del bilancio.

La questione di Creta

(*Nostro telegramma particolare*)

Nuove battaglie

LA CANEA, 20. — In seguito a disordini avvenuti a Candia, gli ammiragli delle squadre internazionali chiederanno che il governatore venga sostituito.

LA CANEA, 21. — Scontri fra musulmani ed insorti sono segnalati a Varvaros e a Finikia. Gl'insorti sono stati sconfitti.

La candidatura del principe Giorgio

BERLINO, 21, ore 12.12 pom. — (*Hermann*). Apprendo da fonte autorevole che la Germania non si opporrà alla nomina del principe Giorgio a governatore di Creta, se le altre potenze desiderano, o approvano questa nomina.

L'atteggiamento della Germania sarà conforme al riserbo che ha mantenuto sempre rispetto agli affari di Oriente; essa però non intende assumere alcuna responsabilità per il cambiamento sopravvenuto nell'atteggiamento di molte potenze.

A tale proposito le *Hamburger Nachrichten* dicono essere cosa assolutamente indifferente per la Germania che il principe Giorgio o un altro personaggio sia governatore di Creta « Se la Russia lo vuole, esse concludono, la Germania non si prenderà la briga di opporvisi. »

Secondo notizie che la *Frankfurter Zeitung* riceve da Costantinopoli la proposta della Russia di nominare a governatore di Creta il principe Giorgio è da ascriversi alla influenza ognora crescente della czarina vedova.

Leontieff ed il sultano

VIENNA, 21. — Secondo un dispaccio da Costantinopoli, il sultano avrebbe ricevuto ieri l'altro Leontieff, e gli avrebbe conferito il Gran Cordone dell'Osmaniè in brillanti.

Un'altra sconfitta dei dervisci

CAIRO, 21. — I dervisci furono sconfitti al Nord dell'Atbara. Vi sono cinque morti.

Etievent non vuole difensori

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 21, ore 11.20 ant. — (*Jacopo*). L'anarchico Etievent ricusò di scegliersi un difensore e dichiarò che non risponderà alle interrogazioni che gli fossero fatte.

Il giudice avendogli detto che gli sarà nominato un avvocato d'ufficio, egli rispose:

— Che non mi venga a rompere le tasche, altrimenti lo butto fuori della cella.

La morte di un inventore

(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 21, ore 11,30 ant. — (*Jacopo.*) E' morto l'ingegnere Bazin, inventore del battello *Rouleur*.

GUERRE IN FAMIGLIA

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 20, ore 2,50 pom. — (*Jacopo.*) La vetreria di Albi fu condannata a pagare 6000 franchi a quattro operai che essa aveva licenziati.

Nebbia memorabile a Trieste

Piroscafi incagliati, navigazione sospesa

TRIESTE, 20. — (*Cr.*) Da qualche giorno Trieste e il suo golfo sono avvolti nella nebbia. Stamane la nebbia era così fitta che a tre passi di distanza non si distinguevano le persone. Le carrozze, coi cavalli muniti di sonagliere, vanno al passo. Anche il tram che aveva rallentato il servizio, iersera lo sospese. Il golfo è avvolto in una immensa nuvola bianca. Dalla lanterna ogni due minuti parte il segnale della « Sirena. » I piroscafi ancorati fanno i segnali ai naviganti mediante suoni di campana.

Malgrado queste precauzioni ieri quattro piroscafi che fanno il servizio della costa istriana andarono in secca. Non vi furono vittime.

Ieri il servizio coll'Istria e con Venezia è stato sospeso. Da due giorni i piroscafi non possono approdare. Mancano notizie di parecchi navigli.

Anche i pescatori chioggiotti, che battono il mare con tutti i tempi, sono condannati al riposo forzato e la pescheria è quasi deserta.

Venti persone caddero in mare, una annegò, le altre vennero salvate.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Ravenna, arenò presso Salvore (Istria) e venne scagliato oggi con molta difficoltà. Anche nei dintorni della città avvennero parecchie disgrazie causate dalla nebbia.

E' dal 1874 che non si ricorda un nebbione simile.

L'ufficio del porto è assediato da persone che chiedono notizie.

La neutralità dei mari

e il trasporto delle truppe

La stampa francese, e in generale la estera, non evitano le grandi quistioni militari, nemmeno quelle che interessano la difesa del paese. Anzi le affrontano e le discutono appassionatamente. In Inghilterra è ora assai dibattuta la quistione numerica dell'esercito e quella della relazione tra le operazioni dell'esercito di terra e della flotta; in Francia moltissime questioni sono portate nel dominio pubblico, ed oggi specialmente quella della marina da guerra. Non è vero che da tale discussione non venga alcun vantaggio. Anzi essa concorre spesso a sfrondare le inutili aggiunte apportate inconsciamente dall'abitudine al frasario tecnico e dai preconcetti; rende più evidente la realtà degli argomenti e più facile il cogliere la relazione tra le idee. Secondariamente affeziona il pubblico a quelle questioni, e per esse agli interessi militari e gli fa comprendere come siene non piccola parte dei suoi.

Ora, per esempio, si torna a riprendere in Francia la questione del come si debba impiegare in caso di guerra il 19° corpo, quello stanziato in Africa. Lasciarvelo? Portarlo in Francia? volgerlo a danno nostro, sbarcandolo nei nostri paesi meridionali?

Le domande interessano un pochino anche noi, e il *Soleil* del 7 corrente le discute per combinare i propositi che aveva già formato a tal riguardo l'ex-ministro della guerra Cavaignac, e gli erano stati ribattuti. Ora gli stessi propositi ritornano, a quanto pare, a galla. Secondo le idee che li ispirano, alle truppe d'Algeria, che formano il 19° corpo, è assegnato in caso di guerra un adeguato compito a fianco di quelle che sono in Francia, e perciò il ministero non solo è persuaso di potere, anche dopo uno scoppio improvviso delle ostilità, ritirarle dall'Africa e sbarcarle a Marsiglia, ma perfino far salpare in seguito a ciò da Marsiglia le truppe territoriali che dovrebbero sostituirle e inviarle con tutta la tranquillità e la sicurezza in Africa.

Il progetto, secondo dice il *Soleil*, presuppone due fatti: molta pazienza negli indigeni per attendere l'arrivo delle nuove truppe prima d'insorgere, e molta longanimità nelle flotte nemiche per assistere alla sfilata del grandissimo convoglio delle navi che trasportano truppe e materiali francesi.

Sempre secondo il *Soleil*, il ministero della marina francese non crede attuabili i progetti del ministero della guerra. Esso ritiene che l'insurrezione sia sempre latente tra gli indigeni algerini, spogliati delle loro terre e gettati dal Governo in balìa degli usurai barbareschi. Venga una guerra europea, e vi sia impigliata la Francia, e non mancherà la rivolta aiutata dalle armi e dai danari degli inglesi, i cui missionari la fomentano già da tempo, ed appoggiata dalle truppe italiane. Così almeno, secondo il *Soleil*, pensa il ministro della marina in Francia, e ritiene che, ad ogni modo, se pure una parte delle forze del 19° corpo potrà essere distratta senza pericolo dall'Algeria, « l'interesse della patria consiglierebbe ad impiegarle in « una diversione nell'Italia meridionale, nel napo« letano separatista e nella Sicilia rivoluzionaria. »

Dopo ciò il *Soleil* passa a discutere le probabilità contro le quali va incontro la traversata del Mediterraneo fatta da un grosso convoglio di truppe francesi. Esso può avere a fronte le flotte unite dell'Inghilterra e dell'Italia e l'impresa non sarà nemmeno da tentare, ed avrà di contro la sola flotta italiana, la quale, padrona di agire quando le convenga, e si varrà della superiorità di velocità di cui è dotata, ed eviterà le navi da guerra avversarie per dare addosso alle navi di trasporto, o mentre una parte colle navi di scorta getterà colle torpediniere il disordine in mezzo a quelle di trasporto, e in questo caso istruisca quanto avvenne nei mari della China per parte dell'incrociatore giapponese *Maniwa*, il quale colle sue torpedini mandò a picco il grande trasporto cinese *Kow-Shung* con 1500 soldati.

Però il ministro della guerra francese, per sfuggire a questi pericoli, ha un'idea. Vuol valersi della finzione del *mare internazionale* e delle *acque neutrali*. Lungo ogni spiaggia, il mare, per tre miglia di larghezza, è considerato come parte integrante del paese cui la spiaggia appartiene. Se il paese è neutrale, anche la striscia di mare adiacente sarà neutrale. A qualche ora da Orano comincia la striscia del mare territoriale della Spagna, e filando per essa il convoglio che trasporta dall'Algeria il 19° corpo, arriverà incolume in Francia.

La trovata è buona e il ragionamento non fa una grinza.

Ma allora può valere anche per le coste inglesi; e filando lungo esse, in caso di guerra, la Germania, valendosi della flotta commerciale di Amburgo e Brema e delle otto ultime navi iscritte come ausiliarie della flotta da guerra avrebbe molto probabilità di gettare con sicurezza un paio di corpi d'armata in Brettagna e nel Cotentin. E il *Soleil* chiede se la marina francese potrà impedirlo.

Oltre a trovare che in tal modo la teoria del ministro della guerra francese è un'arma a doppio taglio, il *Soleil* la ritiene assurda, e vi oppone una semplice obbiezione: il Belgio è neutro; se un reggimento francese vi ponesse un piede, l'esercito tedesco l'invaderebbe, e viceversa. Altrettanto avverrebbe nella striscia di mare adiacente alle spiaggie di uno Stato neutrale, e quel mare, convenzionalmente neutro, sarebbe teatro di battaglie altrettanto terribili quanto quelle che possono aver luogo su un mare libero.

Fin qui i ragionamenti del *Soleil*; e davvero, concluderemo noi, è uno strano modo di comprendere la neutralità quello di volerne valere ai danni dell'avversario, senza ammettere in lui il diritto di fare altrettanto. Tuttavia giriamo la questione di diritto internazionale ai rispettivi cultori di quella scienza, e teniamo nota del desiderio che da tutto ciò emerge manifesto nei francesi, quello cioè di voler tener riunite e raccolte quante più forze essi abbiano disponibili per soverchiare con esse, fino dai primi momenti di una possibile guerra.

In giro per il mondo

C'è una farsa intitolata: *La notte degli schiaffi* — nella quale tutti ricevono degli schiaffi di ignota provenienza.

Ora il periodo che attraversa l'Europa si potrebbe chiamare: « La stagione delle bastonate. »

Non so infatti, se avete notato che dai giorni memorabili delle sedute della Camera austriaca sino ai giorni nostri, tutte le quistioni in Austria, in Italia, in Francia, in Ispagna, ecc. ecc., o che siano sociali, o che siano politiche o economiche o giudiziarie... vanno a finire in una bastonatura generale.

Bastonate da orbi in Francia nelle vie, nei *meetings*, per risolvere il problema Dreyfus; bastonate fra agenti e popolani qua e là in Italia, per risolvere la quistione del pane; bastonate fra rappresentanti di partiti estremi e innocenti proprietari per risolvere la quistione sociale; è tutta una bastonatura in questa vecchia Europa dove, improvvisamente, prudono le mani alla gente. Che volete di più? si organizzano, pare, delle gite sportive, sempre allo scopo violento di manomettere il prossimo: come quella dell'anarchico sbarcato fresco fresco da Londra a Parigi per accoppare mezza dozzina di agenti.

Or che direte voi sapendo che la epidemia è scoppiata anche nei seminari?

E' questa orrenda notizia che devo darvi come me la passa il *Corriere Abruzzese* di Teramo.

Il quale racconta:

« Sulla amena passeggiata della provinciale per Torricella (N. B. *Amena*, da menare... bastonate) i seminaristi spesso venivano presi a sassate dai monelli.

« L'altro ieri, riunitisi in più camerate, presero le alture di S. Venanzio e là con dei randelli attesero il piccolissimo sciame dei nemici. »

Questo l'inizio della battaglia, che è finita, secondo il giornale, con la caduta del capo degli assalitori nelle mani dei seminaristi i quali, legatolo, lo hanno tratto prigioniero.

Il capo è un ex-tipografo, ora giornalaio e si chiama... Cairoli.

Le guardie, cui egli fu consegnato, lo rilasciarono dopo essersi fatto promettere che non avrebbe tormentato più i futuri ministri di nostro Signore e i futuri papi e cardinali; ma quel Cairoli non ha tutta la colpa. Egli è fatto così: non può vedere un seminarista senza sentire la voglia di dargli addosso.

Bastonate, dunque, anche a Teramo. Ma ne volete ancora?

A Roma s'inaugura il Carnevale con una bella festa in un circolo; e anche là scoppia il contagio. Due invitati si bastonano!... La cosa si è accomodata con un duello; ma ciò non vuol dire; sono bastonate anche nella cronaca mondana.

×

Dal *Figaro*:

« Un impiegato della Società degli autori drammatici, il signor Pommeau, ha trovato, andando a incassare della rendita al Tesoro, quattro titoli di rendita del valore di circa duecentomila lire, ai quali era unita una somma di 1600 lire in biglietti di banca.

Il signor Pommeau ha subito denunziato il fatto e depositato i valori e il danaro trovati. »

Chi è questo milionario distratto che perde la fortuna di una famiglia come io potrei perdere il mio ombrello... vecchio?

Egli è un uomo doppiamente fortunato: perchè per perdere duecentomila lire bisogna prima di tutto averle; e poi perchè non sempre si trovano degli onesti Pommeau che riparano a così singolari distrazioni!

Il buon Tuscacciolotti, cui spesso comunico in antecedenza, per sentirne le impressioni, i fatti notevoli dei quali intendo occuparmi, mi ha detto:

— Volete scommettere che se le duecentomila lire le avesse perdute un povero affamato, non le avrebbe ritrovate più?

Non ho voluto scommettere.

×

Un tale sta per sposare una zitellona quadragenaria, di famigerata bruttezza.

— Che età ha la tua futura? - gli chiede un amico indiscreto.

L'altro, dopo un momento di esitazione:

— Seicentomila lire!

Rictus.

Lettere di un innocente

Fra tanto imperversar di discussione sopra un presunto autografo di Dreyfus — il *bordereau* — che non può dare a nessuna mente serena affidamento della colpa del condannato, compaiono ora, riprodotti dal *Siècle*, ben diversi autografi. Sono le lettere che il capitano scriveva alla moglie Lucia, da Cherche-Midi, durante il periodo del carcere preventivo.

E noi le riportiamo perchè hanno un certo valor di prova morale, non solo per il loro contenuto che smentisce l'asserto delle parziali confessioni del Dreyfus, — ma anche perchè vi si riflettono i fremiti ed i tormenti di un'anima che oppone alla sciagurata accusa a volta a volta una fiera ribellione ed una scoraggiata, infinita amarezza; ma un accasciamento umiliato, mai.

Dicembre '94, Cherche-Midi.

Mia cara Lucia,

Vuoi essere la mia interprete presso tutti i membri delle nostre due famiglie e presso coloro che si interessano di me, per dire quanto fui commosso delle loro buone lettere e delle loro manifestazioni di simpatia!

Io non posso rispondervi, chè nulla avrei da dire. Le mie sofferenze? Essi possono comprenderle, ed a me non piace lamentarmi. Del resto il mio cervello è rotto e le idee vi sono qualche volta confuse. L'anima mia sola è rimasta valida come nel primo giorno, dinanzi all'accusa spaventosa e mostruosa che mi si butta in faccia.

Tutto l'esser mio si rivolta ancora a questo pensiero; ma la verità finisce sempre col brillare, nonostante tutto. Non viviamo più in un secolo nel quale la luce possa essere soffocata. Bisognerà che si faccia intiera ed assoluta.

Bisognerà che la voce mia sia sentita da tutta la nostra cara Francia, come lo fu la mia accusa.

Non si tratta solo di difendere il mio onore, ma anche quello di tutto il corpo di ufficiali, del quale fo parte, e degnamente.

. . . .

Alfredo.

Dicembre, 19 o 20.

Un rapido biglietto, mia cara adorata, per dirti che sto bene, che il mio coraggio resta inalterato, che, forte della mia innocenza, sfiderei cielo e terra. Ho la mia coscienza per me, ed in grazia sua sostengo questa lotta spaventosa per il mio onore.

Conserva dunque tutto il coraggio tuo e spera; se v'è una giustizia in terra converrà che si riconosca la mia innocenza e la iniquità di questa accusa mostruosa.

. . . .

Alfredo.

Dicembre, venerdì sera.

Apprendo da Demange che mi si rifiuta ancora il piacere, la gioia di vederti e di abbracciarti.

Io non voglio recriminare! L'anima mia non si abbasserà sino a far sentire un lamento.

Il giorno della giustizia dovrà ben splendere: una voce che fu soffocata finirà pure coll'essere sentita.

Forte della mia coscienza, fiero della mia vita tutta consacrata al dovere ed all'onore, posso tutto sopportare. Il martirio che si fa subire ad un innocente, non può che ingrandirlo.

. . . .

Alfredo.

Dicembre 1894.

Mia cara Lucia,

. . . . Ho ricevuto tutte le lettere. Ringrazia tutti, ma io sono incapace di rispondere. Se l'anima resta fiera e coraggiosa, ti confesso che il cervello è meno brillante.

. . . .

Alfredo.

Mia cara Lucia,

. . . . Come devi soffrire, diletta mia. Io lo immagino, paragonando la sofferenza tua a quella che provo io stesso perchè non posso vederti. Ma bisogna sapere irrigidirsi contro il dolore, rassegnarsi e conservare tutta la propria dignità.

Mostriamo che siamo degni l'uno dell'altra, che anche le prove più crudeli, anche le più immeritate non riuscirebbero ad abbatterci.

Quando si ha per sè la coscienza, si può, come tu bene dici, sopportare tutto, tutto soffrire. E' la mia coscienza sola che mi permise di resistere, se no sarei morto di dolore o almeno in una cella da pazzi.

Io non posso ricordare a me stesso, senza un brivido di spavento, come nei primi giorni il mio cervello parevami una caldaia bollente; e ad ogni momento temevo che mi sfuggisse.

.... Bisogna che ci stringiamo in un fascio indissolubile che niente possa spezzare. La nostra vita pura ed onesta, tutto il passato di tutte le nostre famiglie, la nostra devozione alla Francia, sono le migliori garanzie di quel che siamo.

Grazie anche delle notizie che mi dai dei bambini. Ah, i poveri cari! che gioia se potessi abbracciare loro e te, mia buona diletta. Ma non voglio lasciarmi trascinare da un tale argomento, chè tutto si fonderebbe in me... l'amarezza mi monta al cuore, alle labbra... ed ho bisogno di tutte le mie forze....

.... Aver sacrificato tutto al proprio paese, averlo servito con assoluta devozione, con tutte le forze, con tutta l'intelligenza, e vedersi accusato d'un delitto tanto orribile! No, no....

Alfredo.

Queste, alcune delle lettere di colui che dovrebbe essere traditore della patria, e che in ogni linea, in ogni parola non rivela che una appassionata affettuosità per la famiglia, ed un altero rispetto per la sua coscienza pura!

ANCORA LA FAMOSA DELIBERAZIONE
del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa

Dal collega Vico Mantegazza riceviamo la lettera seguente, la cui pubblicazione ci sembra più che mai opportuna:

On. direttore,

Ho letto i commenti della *Tribuna* all'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, per il telegramma mandato dal collega Baffico a Zola. Non intendo di entrare nel merito della questione, tanto più che *per discuterla* l'Associazione terrà presto un'assemblea generale, per la cui convocazione è stata presentata alla presidenza una regolare domanda firmata da molti soci.

E dico terrà presto, perchè non mi pare probabile che, solo per il fatto che il Consiglio direttivo ha sconfessato, con una fulminea rapidità, l'iniziativa dell'ex-segretario, i firmatari della domanda di convocazione dell'assemblea — e specialmente quelli che più vivamente hanno biasimato il famoso telegramma — possano ora rinunziare ad una discussione che riguarda una questione di massima e non di persone.

Ma, senza entrare nel merito della questione, e aspettando la discussione dell'assemblea, due osservazioni mi sembrano opportune, e mi permetto di sottoporle al vostro giudizio.

La prima riguarda la forma dell'ordine del giorno, la quale è di una severità che a molti è sembrata eccessiva. L'ordine del giorno è redatto in modo che chi lo legge, senza sapere di che si tratta, e senza conoscere il Baffico, può credere ch'egli abbia commesso addirittura una cattiva azione. Io arrivo anche a spiegarmi come gli egregi componenti il Consiglio direttivo, credendo la patria in pericolo per quel telegramma, si sieno riuniti d'urgenza, abbiano biasimato d'urgenza, e comunicato, sempre d'urgenza, il biasimo ai giornali di Roma e provincia. Può, tutt'al più, sembrare strana questa protesta fulminea per un grido di «Viva Zola» in un paese dove, a tutti, è parsa la cosa più naturale del mondo, il grido di «Viva Menelik» di due anni fa. Ma che diamine! Trattandosi di un collega — anche se la ragione di Stato ha costretto il Consiglio a condannare — si poteva trovar modo di mettere nell'ordine del giorno almeno una parola, un inciso qualunque, per riconoscere che il Baffico, sia pure errando, ha ceduto a un impulso generoso.

La seconda osservazione riguarda una questione, dirò così costituzionale.

Il Consiglio direttivo ha biasimato il Baffico perchè ha in certo modo esorbitato dalle funzioni che spettano al segretario, secondo le disposizioni dello Statuto. Or bene, a me non pare dubbio, che il Consiglio direttivo abbia a sua volta esorbitato dalle sue funzioni accettando le dimissioni del Baffico da consigliere, dopo di avere accettate quelle di segretario. Non ho qui sottomano lo Statuto dell'Associazione e non posso quindi citare articoli. Ma dal momento che i consiglieri sono eletti dall'Assemblea, è evidente che soltanto l'Assemblea può accettarne le dimissioni, e che al Consiglio non spetta altro compito che quello di portarle innanzi all'Assemblea perchè questa deliberi... anche se crede la patria in pericolo.

E fai di queste osservazioni il conto che credi.

Tuo
Vico Mantegazza.

Roma, 20 gennaio.

CORRIERE MILANESE
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 21, ore 2 pom. — Per iniziativa del *Soccorso fraterno*, si riunirono iersera al Circolo degli interessi commerciali e industriali, molti cittadini appartenenti ad associazioni diverse, per costituire anche a Milano un istituto che provveda gratuitamente del pane ai bisognosi. Si costituì un apposito comitato. La sottoscrizione si iniziò con lire mille, offerte dal *Soccorso fraterno*.

— Iersera i cavalli attaccati alla carrozza della contessa Maria Bignon, in via Santa Margherita, si diedero a fuga precipitosa rovesciando un carretto e un'altra carrozza. La contessa Bignon si ferì leggermente.

L'onor. Balenzano
(Nostro telegramma particolare)

BARI, 21, ore 9, ant. — (*a. r.*) Iersera in vettura giunse tra noi l'on. Balenzano, che dopo essere stato festeggiato a Barletta, a Trani e a Giovinazzo era stato quasi forzatamente trattenuto dai suoi elettori a Santo Spirito.

Le autorità e la popolazione, tra cui erano i sindaci di Bari, Palo, Modugno, Bitritto, il prefetto ed altre notabilità, dalla stazione, ove erano andati ad attenderlo, si recarono a salutarlo sulla via di Santo Spirito, donde arrivò la carrozza col nuovo sotto-segretario di Stato, che gode qua universali e meritate simpatie.

Fu improvvisata una grande e spontanea dimostrazione.

L'elezione del 4. Collegio di Palermo
(Nostro tel. part.)

PALERMO, 21, ore 4,30 pom. — (*Guglielmo*) Vennero diramate citazioni a' testimoni che debbono essere interrogati dal Comitato inquirente per l'elezione del quarto collegio. Tra essi vi sono il sindaco, il senatore Amato, il comm. Olivieri, il senatore principe Scalea, ecc. Saranno sentiti il giorno 24.

La morte del figlio dell'on. Visconti

GROSIO, 21. — Il corteo funebre, colla salma del marchese Francesco Visconti-Venosta, è qui arrivato alle ore 11,20, accompagnato dall'on. ministro marchese Emilio Visconti-Venosta, col figlio Carlo, e fu ricevuto dalle autorità civili e religiose e da folla immensa.

×

GROSIO, 21. — I funebri del giovane marchese Francesco Visconti-Venosta furono solenni.

Il corteo era formato dalle scuole, dalle associazioni religiose, dal clero, dall'autorità comunale e dalle rappresentanze del mandamento e della provincia.

Il carro era letteralmente coperto di corone.

Alla funzione religiosa assistettero l'on. ministro Visconti-Venosta col figlio Carlo, gli addetti a casa Visconti-Venosta, i ricoverati dell'ospizio Visconti-Venosta, le autorità, le rappresentanze ed una folla immensa.

La salma fu tumulata nella cappella di famiglia di questo cimitero.

La mesta cerimonia finì alle ore 13.

Manifestazioni per Zola
(Nostri telegrammi particolari)

PADOVA, 21, ore 11 ant. — Il telegrafo vi ha detto della imponente dimostrazione degli studenti contro l'*Ancora* e contro il partito nero. Ora, perchè nessuno possa dubitare sulla gravità della provocazione, eccovi l'*entrefilet* stampato dall'organo clericale:

Il movimento ebraista per Dreyfus ha contagiato anche Padova. Ieri, come dicemmo, ci fu adunanza di studenti per mandare un telegramma al volgare mercante ebreo, allo scostumato ed empio ciarlatano, a Zola, che patrocina la causa del Dreyfus.

L'adunanza è riuscita burrascosa. Molti si opposero all'invio del telegramma, dichiarando che qualora questo venisse spedito, essi avrebbero pubblicata una protesta.

In mezzo ad un baccano indiavolato, la seduta fu levata senza che si concludesse nulla.

Gli ebrei però soffiano nel fuoco, l'adunanza è stata rimandata ad oggi.

Come saggio di rabbiosa intelligenza, non c'è male. Ma il contegno deciso degli studenti deve avere persuaso i pallidi e gialli redattori della Curia a mutare linguaggio.

LIVORNO, 21, ore 1,30 pomer. — (*Bei*). E' stato inviato a Zola il telegramma seguente: «A Emilio Zola soldato della civiltà combattente per la giustizia un Comitato di cittadini livornesi partecipe al sentimento del popolo di questa Italia ove i suoi maggiori ebbero i natali, manda un reverente e affettuoso saluto, mentre le pagini di un Albo a lui dedicato si ricoprono di firme.

CIVITAVECCHIA, 21, ore 2 pom. — (*Dipro*). Iersera nelle sale del Circolo della stampa si riunirono i soci effettivi ed aggregati che deliberarono — eccetto il corrispondente del *Popolo Romano* — di spedire il seguente telegramma a Emilio Zola:

«Con entusiasmo ammiriamo voi strenuo difensore dei diritti dell'umanità, conculcati.

«*Circolo della stampa*».

TORINO, 20. — (*Piero*) — Gli studenti della nostra Università si fecero promotori di un plauso di tutte le Università italiane a Zola per la coraggiosa sua condotta.

L'adesione delle Università sorelle essendo stata completa, il Comitato torinese, a nome di tutte, indirizzò all'illustre scrittore il seguente telegramma:

«Studenti Università italiane, aderendo nostro invito, protestano contro medioevale lotta antisemitica e plaudono vostra difesa principii libertà, uguaglianza, fraternità, glorioso retaggio rivoluzione francese.

«Pel Comitato: *Ferrero*».

CATANZARO, 19. — I convittori di Catanzaro hanno spedito ad Emilio Zola un telegramma di congratulazione così concepito:

«All'apostolo della verità e della giustizia, al difensore del diritto delle genti, al sommo scrittore i convittori di Catanzaro esprimono caldi sensi di ammirazione e di entusiasmo.»

L'agitazione nelle Marche e altrove

ANCONA, 20. — (*Art. de Luna*). La tranquillità più completa regna in città. Le cucine economiche ed i forni comunali funzionano egregiamente, e va data lode ai componenti la Giunta e al sindaco che con sollecitudine li apprestarono.

Questa sera uscì l'*Agitazione*, giornale socialista, il quale venne subito (non si sa perchè) sequestrato, giacchè non conteneva che parole di moderazione e di calma, invitando il popolo, dal momento che si era ottenuto quanto desideravasi, a riprender la pace.

Numerosi arresti vennero fatti nelle campagne perlustrate continuamente da pattuglioni di cavalleria e bersaglieri.

Giungono di quando in quando notizie dai paesi vicini, dove si fanno dimostrazioni assumenti aspetto più o meno grave.

A Montesicuro, in Osimo, a Chiaravalle si tentò qualche assalto ai magazzini di grano, ma la forza riuscì a domare la ribellione.

Tutto il movimento tende ad estinguersi. Ma sono necessari provvedimenti governativi per questi paesi dimenticati e colpiti odiernamente dalle inondazioni.

MACERATA, 20. — In seguito ai disordini di ieri il municipio ha pubblicato un manifesto istituendo il promesso calmiere. Oggi poi si sono adunati il presidente della Congregazione di Carità, il sindaco, il presidente della Società operaia ed il Comitato delle cucine economiche, i quali stante la urgenza del caso, hanno deliberato di aprire, sotto l'alto patronato della Società operaia e delle Cucine economiche, una rivendita di pane e farina di grano a centesimi 32 al chilogramma e di farina di granturco a 16 centesimi al chilogramma. Un fornaio della città ha assunto l'impegno di fornire il pane a detti prezzi.

La popolazione è ritornata in calma.

FORLÌ, 20. — Dieci giorni fa ci fu qui una pacifica dimostrazione di braccianti disoccupati (circa trecento) che mandarono una Commissione al commissario in municipio e al prefetto, per aver lavoro. Ebbero in risposta che, dato le condizioni dei bilanci delle pubbliche amministrazioni, non molto poteva farsi, ma che, nei limiti del possibile, si sarebbe provveduto perchè, al più tardi, ai primi di febbraio i loro voti fossero esauditi. E ciò venne confermato a una Commissione recatasi, tre giorni dopo, nuovamente dal prefetto.

Sabato però l'autorità, avvisata che nuovamente sarebbe venuta gente in gran numero e, si diceva, non bene intenzionata, prese molte misure di precauzione e fece vigilare, e in alcuni punti chiudere, le barriere della città; tutto andò liscio infatti e la forza venne ritirata quasi totalmente, senonchè, dopo, un numero di dimostranti forzò i cancelli della barriera V. E. e venne in piazza, ove furon sciolti. Si fecero varii arresti per violenza ed oltraggi.

Quelli arrestati per violenza furono condannati oggi a pene da sei mesi a un anno di reclusione, e quelli arrestati per oltraggi a pene da 5 a 20 giorni.

Da sabato in poi calma perfetta. C'è qui, in via straordinaria, un rinforzo di carabinieri e di due squadroni di cavalleria.

CHIARAVALLE, 21, ore 2,45 pom. — (*S.*) Iersera circa duecento popolani, fra cui varie donne, fecero una dimostrazione contro il rincaro del pane alternando l'inno de' lavoratori ai soliti gridi di: *Abbasso gli sfruttatori, le tasse*, ecc.

Una compagnia del 38° venuta apposta da Ancona, con un rinforzo di carabinieri disciolsero i dimostranti dopo gli squilli di regola.

Vi è un carabiniere ferito leggermente. Furono operati diversi arresti.

Le autorità locali avendo ottenuto un ribasso nel prezzo nel pane e delle farine a condizioni abbastanza vantaggiose, giova sperare non si rinnovino tali tumulti.

×

La *Stefani* poi ci comunica da Ancona 21:

Continua la tranquillità.

La truppa fece in campagna arresti di altri sbandati.

A Chiaravalle, iersera, vi fu un assembramento con grida sediziose e colpi di rivoltella. Esso fu disperso dalla truppa e dai carabinieri. Un carabiniere rimase ferito ad un polso da una pugnalata. L'autore fu arrestato e furono fatti altri arresti.

Ad Osimo vi fu, iersera, un tentativo di dimostrazione, presto represso.

A Senigallia continua la tranquillità. Furono operati arresti di varii promotori degli atti di saccheggio, nascosti nelle borgate.

La truppa si trova nei principali paesi: si ritengono cessati i disordini.

Provvedimenti per creare cucine economiche sono presi in molti luoghi.

Lavoro ad operai in Romagna
(Nostro teleg. part.)

RAVENNA, 21, ore 9,50 antim. — (*Stoc*). In vista della scarsezza di lavoro oggi veniva consegnato alla Cooperativa dei braccianti il secondo lotto de' lavori del Lamone.

Fra giorni, per ordine telegrafico giunto oggi stesso dal ministero, si darà in consegna del primo lotto.

Entrambi i lotti superano le duecentomila lire.

La Cooperativa ravennate ha assunto tali lavori insieme ad altre dodici della provincia, totale sette mila operai inscritti dei quali ritiensi parteciperanno ai lavori almeno quattromila.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Avellino, 20. — *Un'aggressione.* — Informano da Cervinara, comune della provincia, che il guardiano Girardi Raimondo, verso la mezzanotte fu aggredito sulla via da certi Raffaele e Giuseppe Cillo. Costoro gli furono addosso e con fortissimi colpi di mazza lo rovinarono mezzo.

Al malcapitato, però, riuscì di esplodere contro gli aggressori, che si allontanavano fuggendo, due colpi del suo fucile. I proiettili d'uno di essi colpirono alla schiena Giuseppe Cillo, il quale continuò a scappare.

Il Giuseppe Cillo è uscito testè dalle carceri, dove espiò cinque anni di pena, buscati per un omicidio. Come si vede, la galera ha fatto scuola.

Cagliari, 21, ore 1,20 pom. — *Nella miniera di Monteponi*, in seguito alle continue pioggie, cadde una frana.

Si lamentano un morto e un ferito.

All'Università. — Domani si radunano gli studenti della Facoltà di legge onde esprimere il rincrescimento per la mancanza e l'assenza degli insegnanti in varii importanti corsi.

Prato, 20. — *Aggressione.* — Oggi verso mezzogiorno, mentre il portalettere rurale Alfredo Dini si recava a Figline per distribuire le corrispondenze postali, giunto presso il poligono di Galceti, venne aggredito da due malfattori che l'obbligarono a consegnare loro i quattrini che aveva.

Il Dini diede loro i soli 40 centesimi che possedeva.

Per fortuna non gli cercarono alcune «raccomandate» che portava a Figline.

Rovigo, 20. — *La bonifica dell'Isola d'Ariano* è stata assunta dall'impresa Medici ed importa un preventivo di spesa in lire 4 milioni.

Il territorio bonificabile misura una superficie di 25 mila ettari di terreno che dalla grande opera di prosciugamento verranno completamente redenti.

Il Comitato di bonifica ha nominato in questi giorni il proprio direttore tecnico nella persona dell'ing. Zecchettini, un valente idraulico.

Per il nuovo ospitale. — La Banca popolare, presieduta dal comm. Minelli, ha assegnato nel riparto degli utili del cessato esercizio una somma di 5000 lire a favore dell'erigendo ospitale.

Urbino, 19. — *Un grave fatto.* — L'altro giorno si ebbero a deplorare due fatti che dimostrano quanto sia deficiente in questa città il servizio di pubblica sicurezza.

Dopo una colluttazione fra un mercante ed un mugnaio, avvenuta in pieno mercato, e durata diverso tempo, senza che comparisse il chepì di una guardia o il pennacchio di un carabiniere, si udì un rumore di gente che veniva da via Raffaello, inseguendo con urli minacciosi un pover uomo che fuggiva.

Era una guardia di finanza travestita e posta di piantone sotto le finestre di una casa dove altri agenti erano saliti allo scopo di eseguire una contravvenzione per lotto clandestino.

La ciurmaglia si impadronì di questo infelice che venne vigliaccamente malmenato e ferito, per quanto egli invocasse pietà in nome della sua vecchia madre.

Se in ultimo potè salvarsi alla feroce persecuzione, si deve alla pietà di alcuni fanciulli inteneriti, che gli si posero d'attorno gridando agli aggressori: «Basta! Basta!»

L'indecente spettacolo potè durare circa un'ora e mezzo senza che una pattuglia di carabinieri - la cui caserma è a pochi passi dal luogo dove esso si svolgeva - intervenisse a farlo cessare.

Ogni commento guasterebbe!

Bergamo, 21, ore 3,30 pom. — *Assassinio.* — Baffini Ambrogio, facchino, pregiudicato, spinto da feroce brutalità accoltellava replicatamente l'ortolano Antonio Avogadri freddandolo.

Terni, 21. — [illegible] Iersera per l'intervento del signor Dario Centurini terminò lo sciopero allo Iutificio e le filatrici hanno stamani ripreso il lavoro.

— Si annunzia per domenica 23 un grandioso ballo di bambini al «Politeama Ternano».

Reggio Calabria, 20. — *Una goletta colata a fondo.* — Giunge notizia da Monasterace che la goletta «Concezione», capitano Messina Santo, equipaggio cinque uomini, e proveniente da Gallipoli, giunta all'altezza di quel faro, veniva investita da un piroscafo mercantile, che per l'oscurità della notte rimase sconosciuto. La goletta, squarciata nel fianco, dopo pochi minuti colava a fondo.

L'equipaggio è salvo. Il bastimento insieme al carico erano assicurati. Il danno ascende a circa lire 34 mila.

Udine, 20. — *Un dramma fra i pazzi.* — Nel manicomio di San Daniele accadde un dramma che costò la vita ad uno di quei poveri reclusi.

Un demente, in un accesso improvviso di furore, afferrato un bastone di ferro che gli capitò fra le mani, percosse ripetutamente un altro maniaco, causandogli tali lesioni per le quali poco dopo moriva.

Stamane partirono alla volta di San Daniele il giudice istruttore dottor De Sabbata col medico dottor Pitotti ed un cancelliere, per le constatazioni di legge.

Reggio Calabria, 21, ore 1.30 pom. — Il *Volta*. Proveniente da Suda si ancorò in rada la regia nave *Volta*, al comando del capitano di fregata Buono. Proseguirà per la Spezia, passando ivi in disarmo.

DALLA PROVINCIA ROMANA
Disgrazia

CIVITAVECCHIA, 21, ore 3 pom. — (*Dipro*) Alla nostra stazione il frenatore Carlo Gadini mentre agganciava un vagone in coda al treno diretto di Pisa, dalla catena gli venivano stritolate tre dita della mano sinistra.

Corriere giudiziario

UN ESATTORE DEL BANCO DI NAPOLI

Domenico De Monaco, essendo esattore di molti stabili in amministrazione del Banco di Napoli, si era appropriato della somma di lire venticinquemila circa in danno dello stesso Banco, e ieri comparve avanti alla sesta sezione del tribunale per rispondere di tale reato.

A sua difesa egli disse che, avendo trovato nel conteggio delle sue esazioni una differenza di seimila lire, e non sapendo come colmarla, si diede a giocare in Borsa i denari che teneva in deposito, ma ebbe la sventura di perderli tutti, ed allora si allontanò da Roma e andò a Marsiglia, a Lione e a Londra, finchè, affranto dalla miseria, tornò in Italia e si costituì a Ventimiglia.

La difesa citò tre periti medici: il dottor Biasucci di Napoli, il dottor De Pedys e il colonnello medico Panara, i quali conclusero trovarsi il De Monaco in stato di parziale infermità di mente per sifilide cerebrale.

Il tribunale fece buon viso alle richieste della difesa, e, ritenendo che si trattasse non già di peculato, ma di semplice appropriazione indebita e accordando il vizio parziale di mente, condannò il De Monaco a un anno e otto mesi di reclusione.

Presidente il cav. Simonetti. Parte civile l'avv. Camerini, difensore l'on. Manna.

UNA CODA AL PROCESSO BINGEN

GENOVA, 19. — Al nostro tribunale civile, in una sezione straordinaria, è cominciata stamane la discussione della causa intentata dal Banco di Napoli per il fallimento Bingen per la rivendica delle 480,000 lire da esso Bingen riscossa poche ore prima di dichiarare il proprio fallimento.

A questa richiesta si oppone il curatore del fallimento comm. Viale e i creditori sostenendo trattarsi di una semplice azione creditoria e non già di rivendica — quindi diritto, per parte del Banco, di concorrere soltanto come un creditore qualunque al passivo del fallimento.

Alla discussione, che durerà parecchi giorni, prendono parte gli onorevoli Grippo, Bario, il prof. Cogliolo, gli avvocati Rolandi-Ricci, Callegari, Fontana e Capellini.

IL PROCESSO DI COMO IN APPELLO
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 21, ore 5 pom. — Luraghi terminò la sua difesa scagionandosi nientemeno delle imputazioni per cui fu condannato.

In massima parte gli altri imputati si rimetteranno alle esaurienti dichiarazioni del Luraghi.

L'interrogatorio di Erra fu breve.

Oggi segue quello del Gelmi; indi avrà luogo quello del Colocci. E' opinione generale che quest'ultimo possa venire assolto.

IL PROCESSO PER GLI SCIOPERI DELLE RISAIE

BOLOGNA, 20. — Gli scioperi dello scorso estate nel territorio di Molinella e all'intorno hanno ormai creata una piccola odissea di processi.

Col primo furono giudicate e condannate le donne, le risaiole, fautrici dirette dei disordini; col secondo processo furono giudicati e condannati gli uomini che aggruppati in seconda fila spingevano ed eccitavano innanzi le loro metà.

Col terzo processo — cominciato oggi — sono colpiti i capi del movimento, i papaveri più alti, coloro che caddero in sospetto di avere promosso, organizzato e mantenuto i disordini col consiglio, col danaro e colla propaganda sulla massa incosciente ed incosciente.

Gli imputati — in numero di 43 — appartengono per la massima parte alla Cooperativa di Molinella; hanno occupato ed occupano tuttora uffici pubblici nei loro piccoli paesi: vi sono ascoltati, e non nascondono la loro fede socialista, le abitudini di propaganda delle loro idee.

Il processo, che è l'ultimo anello della catena, assume per la qualità relativamente più fine degli imputati un maggiore interesse; poi la schiera numerosa dei 110 testimoni, dei 10 difensori e dei dilettanti e dei correligionari politici forma nel complesso un grosso gruppo di popolo che si muove nei corridoi del palazzo di giustizia e dilagava per le strade e per le piazze.

Il processo non è emozionante: sono affermazioni di fede politica accompagnate dalle dichiarazioni di non avere eccitato alcuno allo sciopero.

Il processo avrà la durata di sette o di otto giorni. La difesa degli imputati sarà strenua, e più intensa della convinzione nella vittoria.

Le autorità, nuove a Bologna, si sono spaventate di questa mobilitazione di forze socialiste e le truppe sono consegnate in quartiere.

CRONACA DI ROMA

PER IL PANE A BUON MERCATO

Dall'impresa del pane integrale ci vengono indirizzate le comunicazioni seguenti, che noi pubblichiamo per debito di giustizia:

Mentre il pubblico accorre in folla ad acquistare il pane integrale e tutti deplorano che lo stabilimento non sia in istato di soddisfare alle richieste del consumo; mentre gli operai benedicono questa iniziativa che permette loro, nella carezza odierna, di satollarsi con pochi centesimi di un pane composto *esclusivamente di grano*, il prof. Celli continua a fornire argomenti per la campagna di denigrazione promossa contro il sistema *antispire* dai mugnai e dagli speculatori.

Riserbandoci di pubblicare, fra giorni, i resultati delle analisi e degli esperimenti eseguiti da scienziati seri, coscienziosi e sereni, opponiamo fin da ora alle manifestazioni del signor Celli le dichiarazioni seguenti:

1° Il prof. Celli non ha eseguito analisi chimiche, nè esperimenti fisiologici sul pane integrale prodotto col sistema *antispire*, e quando pubblicava il suo articolo nella *Nuova Antologia* non avea neppur visto il pane prodotto col detto sistema dallo stabilimento di Roma; perciò i suoi giudizi sono privi di ogni fondamento scientifico e si basano sopra fatti erronei o inesistenti.

2° Il prof. Celli cita gli esperimenti e i giudizi di scienziati stranieri sul pane *intiero*, cioè fabbricato con le farine contenenti la crusca e il cruschello, e li applica al pane *integrale* preparato con l'apparecchio *antispire*; da questa confusione di due sistemi affatto diversi, che, se non è conseguenza di un proposito deliberato, rivela una singolare ignoranza, deriva l'erroneità dei suoi giudizi.

3° Se il prof. Celli, come ne avea avuto l'incarico dal ministro Guicciardini, avesse esaminato l'apparecchio *antispire* e il suo funzionamento, se avesse, come ne avea il dovere scientifico, esaminato al microscopio la pasta prodotta dal detto apparecchio, egli avrebbe rilevato che tutte le sostanze azotate, che col sistema di macinazione rimangono attaccate alla crusca e sfuggono quasi interamente alla digestione ed all'assimilazione, col sistema *antispire* sono invece disgregate completamente dal tenuissimo involucro di cellulosa, e sono perciò con facilità digerite ed assorbite; egli avrebbe notato che la cellulosa è ridotta in particelle così piccole da non esercitare alcun'azione dannosa sull'organismo umano.

4° Il prof. Celli è affatto lontano dal vero quando afferma che scienziati stranieri hanno espresso un giudizio contrario al pane integrale, sistema *antispire*; invece egli sa, o dovrebbe sapere, che vi sono molti giudizi favorevoli, e *neppure un solo contrario*.

5° Il prof. Celli è lontano dal vero quando afferma che il pane integrale contiene fino al 47 per cento di acqua; se egli avesse esaminato il pane prodotto dallo stabilimento di via Minghetti, avrebbe trovato che il grado di umidità pei pani da un chilogramma non supera il 35 per cento, mentre per quelli da mezzo chilogramma (che vengono prodotti in maggior numero) non eccede il 36 per cento. Analizzi il prof. Celli il pane che si vende a Roma ed in altre città d'Italia e poi faccia i confronti.

6° Il prof. Celli, mentre insiste tanto sull'acqua, dimentica le altre sostanze contenute nel pane; per istituire un confronto esatto scientificamente ed economicamente, egli avrebbe dovuto determinare il costo di un grammo di azoto contenuto nel pane integrale a 28 e 30 centesimi il chilo, e di quello contenuto nel pane ordinario. Facendo questo studio si accorgerà che tutte le sue deduzioni sono erronee e peggio.

7° Il prof. Celli si spinge poi fino alla diffamazione quando qualifica il pane *antispire* di frode commerciale. Affinchè il pubblico onesto ed imparziale possa giudicare simiglianti designazioni secondo il loro merito, noi affermiamo — senza tema di essere smentiti — che il grano di prima qualità finora acquistato (1000 quintali), portato in magazzino e compreso il dazio di consumo, ci costa lire 36 al quintale; siccome da un quintale di grano otteniamo ora 140 chili di pane, così in ogni chilogramma di pane noi diamo al pubblico non meno di 25 centesimi di grano senza frodi e senza inganni. Auguriamo al popolo di Roma che tutto il pane di cui esso si ciba contenga le stesse qualità e quantità di ottimo frumento.

E dopo ciò non aggiungeremo altro, lasciando al prof. Celli il merito di preferire che il popolo si cibi, come egli desidera, di pane adulterato col granturco, anzichè del pane sistema *antispire* composto di solo frumento.

Per Emilio Zola. — Oggi alle 5, moltissimi studenti si sono riuniti nell'atrio della Università affine di fare una dimostrazione di simpatia ad Emilio Zola. Parlarono gli studenti Parenzo e Romualdi. Fu deliberato il seguente ordine del giorno, presentato dallo studente Romualdi:

Gli studenti dell'Università di Roma, plaudendo unanimi all'eroismo di chi osa, titano del pensiero e della giustizia, combattere solo contro tutto un popolo accecato da una bassa superstizione di razza, inviano al grande, il loro saluto caldo e profondo.

E poichè al suo appello generoso alla gioventù francese fu da questa risposta con villanie ed insulti deliberano inviare il seguente telegramma agli studenti francesi:

Associazione Universitaria — Parigi

Studenti Università Roma, plaudenti eroismo Zola, augurano a voi ritorno buon senso, in nome giustizia, umanità.

La manifestazione riuscì ordinata ed imponente. Uscendo dalla Sapienza una colonna di studenti s'era diretta verso il Pantheon col proposito di recarsi al nostro giornale. Si gridava: *Viva Zola! Viva la Tribuna!* Ma l'ispettore Calabresi con un nugolo di agenti attraversò il passo agli studenti, imponendo loro di sciogliersi.

Alla Società degl'Ingegneri. — Iersera il socio Bentivegna trattò in una conferenza delle caratteristiche principali degli antichi ospedali, e delle norme igieniche e di distribuzione che presiedono alla costruzione degli ospedali moderni, poscia la evidenziò le differenze grandissime tra gli uni e gli altri. Disse dei tipi principali di ospedali moderni, dimostrando di essi pregi e difetti, e concluse essere desiderabile che si trovi per l'architettura di siffatte costruzioni in uno stile che permetta di rispettare i criteri estetici senza discostarsi dal canone fondamentale, che impone di non distrarre per inutili abbellimenti una parte del capitale destinato a sollievo dell'umanità sofferente. La conferenza fu applaudita.

Domenica, 23, alle ore 4 pom., nella sede della Società sarà tenuta un'adunanza commemorativa di Francesco Brioschi. La commemorazione sarà pronunciata dal comm. Betocchi.

Alla Camera di commercio nell'adunanza d'oggi fu deliberata la nomina di una Commissione perchè concreti le proposte definitive in merito ai criteri di revisione delle liste elettorali.

Fra le altre deliberazioni è da notarsi l'ammissione alla quotazione alla borsa di Roma delle azioni della Banca commerciale italiana.

Cronaca vaticana. — Oggi, ricorrendo la festa di Sant'Agnese, sono state celebrate grandi feste nella basilica omonima fuori porta Pia.

Dopo la solenne messa sono stati con rito speciale benedetti due agnelli bianchi vivi adorni di nastri e fiori dovuti a titolo di canone al Capitolo lateranense dalla chiesa e canonica di Sant'Agnese fuori le mura. I due agnelli servono a fornire la lana con cui si fanno i sacri Pallii, dei quali si servono il Pontefice, i primati, i patriarchi, gli arcivescovi, e, per privilegio, alcuni vescovi.

Alle 11 il Papa ha ricevuto nei suoi privati appartamenti monsignor Edmondo Stonor, arcivescovo titolare di Trebisonda, e monsignor Ettore Valeri, ambedue camerlenghi del Capitolo di S. Giovanni in Laterano, un mazziere e il maestro delle cerimonie dell'arcibasilica stessa, i quali gli hanno presentato, come per antichissimo costume, gli agnelli. Il Papa li ha inviati a monsignor Giovanni De Montel, decano dei decani uditori della Sacra Rota Romana, che a sua volta li ha mandati al monastero di S. Cecilia per la confezione dei Pallii.

Corse alle Capannelle. — La Società delle corse in Roma ha pubblicato il programma per la riunione di Primavera.

Le giornate di corse sono stabilite per il 24, 26, 28 aprile e 1.o maggio alle Capannelle.

Il *Derby reale*, premio 24,000 lire, avrà luogo il 28 aprile.

Le iscrizioni dovranno essere dirette alla segreteria della Società in via delle Maratte n. 53.

Esperimento nei tramway elettrici. — Domani avrà luogo un esperimento di trazione elettrica con accumulatori dal deposito dei tramway elettrici di via Dogali a Sant'Agnese.

Nella pubblica sicurezza. — Si assicura che il 14 marzo saranno passate in rassegna 300 guardie di città, vestite secondo il nuovo figurino.

— Il comandante attuale delle guardie, cav. Fregali, è stato traslocato con le funzioni d'ispettore a Girgenti.

Sisto V e Napoleone I al manicomio. — Ieri in via Nazionale un campagnolo sulla quarantina, roteando un grosso randello, s'era fermato minacciando i passanti e gridando:

— Che volete? Io sono Napoleone I e se non vi basta vi dirò che sono pure Sisto V. Avete paura di me e mi vorreste ammazzare, ma io son qui...

La gente fuggiva spaventata. Le guardie di P. S. Nuzzi e Bocconi riuscirono ad arrestarlo e lo condussero alla questura centrale dove l'ispettore Ippoliti fece chiamare un medico. Questi dichiarò trattarsi di pazzia furiosa.

Il povero pazzo, che è certo Luigi Termini, venne condotto con una vettura al manicomio dalle guardie Lambrini e Tamiliero. Ad un certo punto il pazzo, preso da un accesso, voleva buttarsi dalla vettura. Le guardie lo trattennero, ma riportarono varie contusioni.

La fine dell'ubriaco. — La scorsa notte il falegname Faustino Monti, di 48 anni, rincasando ubbriaco cadde in un fosso del viale Manzoni. Il Monti rialzatosi potè alla meglio andare in via San Giovanni in Laterano, 84, dove abita. Colà giunto fece chiamare dall'ospedale di San Giovanni un medico, il quale dichiarò che il suo stato era grave.

Ed oggi egli è morto.

83) Appendice del 22 gennaio 1898

PARIGI
Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della **Tribuna**

III.

Due giorni dopo, Pietro si abituava al nuovo abito, e non se ne curava più, quando un mattino nel venir a Montmartre, si imbattè nell'abate Rose davanti alla basilica del Sacro Cuore.

Colpito sulle prime e stentando a ravvisarlo, il vecchio prete gli porse ambe le mani, fissandolo a lungo. Poi con gli occhi suffusi di pianto:

— Oh! figlio mio! eccovi dunque caduto nella terribile miseria che io temevo per voi! Non ve ne parlavo, ma avevo sentito che Dio si era ritirato dall'anima vostra... Ah! nulla poteva colpirmi il cuore di ferita più dolorosa!

Tremante, lo chiamò in disparte come per sottrarlo allo scandalo della poca gente che passava: e le forze gli vennero meno, si lasciò cadere sopra un mucchio di mattoni dimenticati sull'erba, in fondo ad un cantiere.

Quel profondo dolore del vecchio amico tanto affettuoso aveva conturbato Pietro più che dei rimproveri feroci e degli anatemi.

Le lagrime gli erano salite agli occhi, nella subitanea ed impreveduta angoscia di quell'incontro a cui avrebbe pur dovuto aspettarsi.

Era un altro strappo da cui fluiva il sangue più puro dell'anima sua, quel dissidio col sant'uomo di cui aveva per tanto tempo diviso il sogno futuro, la speranza di redimere il mondo mercè la bontà.

V'erano stato tante illusioni divine fra di loro, tante riunioni e tanti perdoni messi in comune nel desiderio di affrettare la messe benedetta del futuro! Ed ecco che si dividevano; che lui, giovine, tornava alla vita, abbandonando il vegliardo, solo, sulla via di sogno e di attesa vana!

Gli prese le mani anche lui e si diede a lamentarsi:

— Ah! amico mio, padre mio, siete l'unico rammarico che lascio nella vita di tormento d'onde esco. Credevo di essere guarito ed ecco che il mio povero cuore si spezza solo ad incontrarvi. Ve ne prego, non piangete su di me, non mi rimproverate quello che ho fatto. Era necessario e se vi avessi consultato mi avreste detto voi stesso che val meglio non essere più prete che essere un prete senza fede e senza cuore.

— Sì, sì - ripetè dolcemente l'abate Rose - non avete più fede, ed io lo sospettavo, e la vostra austerità, la vostra santità eccessiva, in cui indovinavo tanta disperazione, mi davano molto pensiero. Quante ore ho passato altre volte a calmarvi... Ma dovete ascoltarmi di nuovo, voglio salvarvi. Non sono, ahimè, un teologo abbastanza sapiente per poter discutere con voi, e ricondurvi a Dio, in nome dei testi e dei dogmi. Ma riflettete in nome della carità, figliuolo mio, in nome della carità soltanto, e riprendete la vostra missione di consolazione e di speranza.

Pietro, che gli s'era seduto vicino, in quell'angolo deserto, al piede stesso della basilica, si accalorò:

— La carità, la carità! E' la certezza che non serve a nulla e che la sua rovina è inevitabile che ha finito coll'uccidere la fede in me... Come potete credere che basti far l'elemosina mentre la vostra vita intera si è consumata nel farla, senza che abbiate raccolto per voi e per gli infelici, che la persecuzione, anzi l'aggravamento della ingiusta miseria, senza neppur potere fissare il giorno in cui una tal atrocità avrà fine? Il premio dopo la morte, non è vero? La giustizia in paradiso! Ah, non è giustizia quella; è un inganno di cui il mondo soffre da secoli!

E gli rammentò la loro vita, laggiù, nel quartiere di Charonne, quando raccoglievano insieme i bambini abbandonati sul lastrico, soccorrendo i genitori in fondo ai loro covi, tutta quella pietà mirabile che aveva messo capo per l'abate Rose al biasimo de' superiori, ad una specie di esilio, lontano dai suoi poveri, sotto la comminatoria delle pene più severe ove tornasse a compromettere la religione con delle elemosine inconsulte, senza buon senso e senza scopo.

Adesso sorvegliato, sospettato non si vedeva a poco a poco sommerso dalla marea crescente della miseria, conscio che non darebbe mai abbastanza, anche se avesse potuto disporre di milioni, non facendo che prolungar l'agonia del povero, il quale, se mangiava oggi, non mangerebbe più domani?

Egli era impotente: la piaga che credeva di medicare si riapriva da tutte le parti nell'istesso momento; tutto il corpo sociale sarebbe tra poco, invaso e distrutto da quell'ulcera.

— Che importa! Che importa, figliuolo? Bisogna dare, dar sempre, dare ad ogni modo. Non v'ha altra gioia... Se i dogmi vi disturbano, attenetevi al Vangelo e non serbate altra legge che quella della salvezza mediante la carità.

Allora Pietro si ribellò, scordando di parlare ad un povero di spirito che non comprendeva che l'amore e non poteva seguirlo nei suoi voli.

— L'esperienza è fatta; la salvezza umana non è più possibile mediante la carità; la giustizia sola deve regnare ormai. Questo è il grido, a poco a poco trionfante, che sale da tutti i popoli. Sono quasi duemila anni che il Vangelo vien meno alle speranze da lui suscitate. Gesù non ha riscattato nessuno, la miseria dell'umanità è rimasta ugualmente profonda ed ingiusta dopo di lui. Ed il Vangelo non è altro oggi che un codice abolito di cui le società non possono ricavare che dei danni e delle perturbazioni... Bisogna affrancarsene.

Quest'era la sua convinzione definitiva. Che strano errore era mai l'eleggere a legislatore morale Gesù, che viveva in una società diversa dalla nostra, in una terra diversa, in altri tempi! E se anche non si voleva serbar della sua morale e della sua dottrina che quello che potevano contenere di umano e d'eterno, quanti pericoli deriverebbero ancora dall'applicazione di quei precetti immutabili alle società di tutti i tempi! Nessuna società potrebbe sussistere colla stretta osservanza del Vangelo. Gesù è il distruttore di ogni ordine, di ogni lavoro, di ogni vita. Egli ha negato la donna e la terra, l'eterna natura, l'eterna fecondità delle cose, e degli esseri. Poi il cattolicismo è venuto ad edificare con la sua dottrina il suo spaventoso edifizio di terrore e di oppressione; il peccato originale, l'eredità terribile che rinasce da ogni creatura, eredità che non ammette come la scienza, i correttivi della educazione, delle circostanze e dell'ambiente. Non v'ha concetto più pessimista dell'uomo, votato così al diavolo fin dalla nascita, in preda fino alla morte ad una aspra lotta contro se stesso.

Lotta impossibile, assurda, perchè converrebbe per vincerla, trasmutar l'uomo intero, uccidere la carne, uccidere la ragione, distruggere in ogni passione un'energia colpevole, inseguire il diavolo sino in fondo alle acque, ai monti, alle foreste, per annientarlo nella linfa vitale del mondo. La terra non è più che un peccato, quindi un inferno di tentazione e di dolori che si attraversa per meritarsi il cielo. Mirabile istrumento di governo, di dispotismo assoluto, religione di morte, che soltanto l'idea di carità ha potuto far tollerare, ma che la sete di giustizia deve travolgere. Il povero infelice ingannato che non crede più al paradiso, vuol che i meriti di ciascuno vengano premiati su questa terra, e la vita ridiventa la buona Dea, il desiderio ed il lavoro sono la legge stessa del mondo, la donna feconda torna in onore, lo stolto incubo dell'inferno cede il posto alla gloriosa natura, eterna genitrice. La limpida ragione latina sorretta dalla scienza moderna fuga e vince il vecchio sogno semita del Vangelo.

— Sono ormai milleottocento anni, concluse Pietro che il cristianesimo inceppa il cammino dell'umanità verso il vero ed il giusto. Essa non riprenderà la sua evoluzione che il giorno in cui lo abolirà, mettendo il Vangelo tra i libri dei savii, senza veder in lui un codice assoluto e definitivo.

L'abate Rose alzò al cielo le mani tremanti:

— Tacete, tacete, figliuol mio: voi bestemmiate! Vi sapevo perturbato dal dubbio, ma vi credevo così paziente, così forte nel dolore che contavo sul vostro spirito di rinunzia e di rassegnazione. Che è mai accaduto perchè vi decidiate ad uscire dalla Chiesa con violenza? Non vi riconosco più, una passione occulta s'è accesa in voi, una forza invincibile vi travolge... Che è mai? Chi, chi dunque vi ha trasmutato?

Pietro stupito l'ascoltava.

— Ma no, ve l'affermo; sono quale m'avete conosciuto. Questo non è che un resultato, uno scioglimento inevitabile... Chi avrebbe influito su di me dal momento che nessuno è entrato nella mia vita? Qual sentimento nuovo potrebbe trasformarmi, mentre non ne scopro nessuno in me, quando m'interrogo? Sono lo stesso, oh! senz'altro.

TEATRI

Teatri di Roma.

Come avevamo annunziato, questa sera, all'*Argentina*, ha luogo l'ultima rappresentazione del *Guglielmo Tell* a prezzi popolari.

Domani *Bohème* e *Fata delle bambole*.

Al *Costanzi* questa sera prima rappresentazione del ballo *Carlo il Guastatore* — preceduto dalla *Falote*. Domani *Barba-Bleu* e *Carlo il Guastatore*. Domenica due rappresentazioni.

Anche iersera, per la replica della *Locandiera*, il *Valle* era affollatissimo. Eleonora Duse è stata vivamente festeggiata durante tutto lo spettacolo.

Domani, sabato, replica della *Signora dalle Camelie*.

Ricordiamo che questa sera al *Nazionale* va in scena la nuova spettacolosa operetta di Planquette, *Panurge*.

Due spettacoli d'onore, questa sera: al *Manzoni* quello della signorina Boschetti con i *Fourchambault* di Augier, e al *Metastasio* quello dell'attore Tolentino con la *Frine* di Castelvecchio.

Per domani sera poi al *Metastasio* si annunzia la parodia comico-musicale — scritta dal Riadi appositamente per il brillante Vestri — *Leopoldo... non Fregoli*. Precederà la commedia *Il birichino di Parigi*.

Domani sera al teatro *Nuovo* la tanto attesa *Verga di Minosse*: interpreti principali Antonio Milsi e Luigi De Martino.

LA « BOHÈME » DI LEONCAVALLO A GENOVA

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 21, ore 2,40 pomerid. — *(Mosca)*. Iersera al *Carlo Felice* ha avuto luogo la prima della *Bohème* di Leoncavallo.

Il teatro era affollatissimo e imponente. L'opera complessivamente ottenne un serio e schietto successo.

Vi furono diversi *bis* e circa venticinque chiamate all'autore, presente alla rappresentazione. Piacquero specialmente gli atti primo e terzo. Interessò il secondo e un po' meno l'ultimo.

Generalmente si riconosce la superiorità del libretto di Leoncavallo il cui lavoro abbraccia tutti gli aspetti della vita degli eroi di Murger.

L'orchestra diretta dal Pomè superiore ad ogni elogio.

La prova generale delle „ Ville morte "

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 21, ore 11 antimeridiane — *(Iacopo)*. Più delle altre prove generali quella della *Ville Morte* alla *Renaissance* è riuscita una vera e grande *première*.

La sala era calma. Oltre i critici e i giornalisti e lo stato maggiore della letteratura e degli autori drammatici: Mirbeau, Rostand, Lemaître, Voguè, Brunetière — tanto i partigiani quanto gli avversari dell'estetica dannunziana, assistevano alla rappresentazione. Vi erano pure moltissime signore dell'alta società e attrici più note completavano il pubblico veramente eccezionale.

Il primo atto, che si svolge nella casa di Leonardo, rappresenta, con uno splendido scenario, una terrazza soleggiata dalla quale si scorge Micene.

Anna, i cui occhi non si schiudono più alla pura luce del giorno, si fa dire dalla nutrice se il sole splende. Ora sente il benefico calore e ne gode. Indi ha luogo il primo dialogo fra Anna e Bianca Maria, durante il quale la cieca la palpa, le scioglie i capelli, la sente bella e prova i primi tormenti di una gelosia incosciente. — Fu assai applaudita. Alcune frasi anzi produssero profonda impressione, come quella, per esempio, di Anna che a Bianca Maria la quale le dice che è ancora bella e il marito la ama, risponde: Sono presso la sua anima come una mendicante presso la porta dove non vi è più nulla da darle.

Piacque anche l'arrivo di Leonardo, ansante, trafelato, e il suo lungo racconto della scoperta compiuta della tomba dei re d'Argo; ma non entusiasmò. Insomma, il primo atto ebbe un grande successo letterario.

×

Il secondo atto rappresenta, con una magnifica scena, i sepolcreti dove si vedono i tesori delle urne recentemente scoperte, che Bianca Maria va ordinando. Alessandro, marito di Anna, sopraggiunge, le fa comprendere il suo amore, la spinge alla confessione che essa pure lo ama; e si baciano (E' la scena che pubblicammo nel numero di ieri — N. d. R.) Questo dialoghetto lirico per la forma e pei pensieri squisiti piacque.

La scena che segue quella che è dopo il duetto, fra Leonardo e Alessandro, è forse la più originale della tragedia. Entrambi amano Bianca Maria, l'uno di amore adultero, l'altro di amore incestuoso.

Leonardo descrive i tormenti, le lusinghe, i fremiti che esercitano su lui i contatti perenni con la sorella; e un po' alla volta termina con lo svelare ad Alessandro l'orrore di un tale amore. La scena avrebbe raggiunto una altezza tragica suprema, se Leonardo avesse interrotto le sue rivelazioni con qualche parola atta a manifestare al pubblico, il quale già conosce la scena del sepolcreto, lo strazio che i due debbono provare.

Così non si ebbe che una sola chiamata.

×

E ci ritroviamo al terzo atto, in casa di Alessandro, dove Anna, presaga della sventura che le sovrasta, si intrattiene con la nutrice, e le ricorda le cure da essa prestate.

— Nell'infanzia — dice — mi guidavi bimba, ora cieca mi guidi adulta. — E le racconta una curiosissima favola.

Alla fine, quando si accorge che la nutrice dorme, la scena, squisita per forma e per effetto, procura la prima grande ovazione.

Altrettanto commosse la scena con Bianca Maria, quando Anna la forza a rivelarle il suo amore per Alessandro. Le giura però di restare pura. Bianca Maria affronta la passione, le chiede consiglio, ne implora la pietà. « Tutto compresi — dice Anna. — Tutto perdono. »

Questo atto bellissimo, tragico perchè anche resta il terribile equivoco dei due amori che ispirò Bianca Maria, ebbe successo pieno ed incontrastato.

Sarah Bernhardt, stupenda, venne ripetutamente chiamata con madamigella Brésil, la quale si rivelò sua degna compagna.

×

Al quarto atto, Leonardo dispera della situazione. Ha scoperto che Alessandro ama Bianca Maria. Questo, spaventato per non poter resistere al fascino che essa esercita su di lei, viene a chiedergli di proteggerla, di toglierla al pericolo, di partire insieme con lei.

Leonardo la trascina verso il fonte fatale. Anna che oramai intuisce il doppio amore, giunge mentre i due escono; indovina l'ignota catastrofe, ed esce lentamente, gridando: — Bianca Maria! Bianca Maria!

×

Produce enorme effetto il quinto atto. Il paesaggio tragico, chiuso dai monti in cui avviene l'epilogo, fa sullo spettatore lo stesso effetto del quarto atto.

Bianca Maria morta, è stesa ai piedi della fonte. Leonardo ne racconta la morte ad Alessandro, spiegandogli che era il solo rimedio alla fatalità.

Il racconto troppo lungo ed inutile, con qualche frase poco felice, diminuisce l'effetto immenso dell'arrivo della cieca. La quale, giunta presso il cadavere della fanciulla, si arresta un momento con un grido di angoscia.

Alessandro se ne accorge.

Ella si china, tocca la morta, ed urla: — E' Bianca Maria! Io vedo! Io vedo! — lasciando incerti se riacquisti la vista dinanzi alla grande sventura o se la intuisca soltanto.

E' una di quelle oscurità delle quali si compiace il D'Annunzio; certamente egli la volle di proposito per i suoi fini artistici, ma queste oscurità se non imbarazzano i lettori, imbarazzano il pubblico.

Alla fine della *prova* vi furono chiamate ed ovazioni ripetute e meritate specialmente per le scene nelle quali recita la Bernhardt, mentre gli altri attori lasciarono sempre molto a desiderare.

×

Questa la cronaca esatta, imparziale della serata indimenticabile. Quale l'impressione lasciata nel pubblico che assistette alla prova generale, quale il suo giudizio?

Il pubblico non è stato tutto concorde ne' suoi giudizi. Alcuni, pur ammettendo che il dramma contiene bellezze squisite, giudicano che, specie nel primo atto, vi sono lungaggini le quali, quantunque, per virtù delle peregrine trovate non riescano noiose, spesso affaticano.

Tutti sono d'accordo però nel giudicare che le oscurità dell'azione, benchè siano, per dire così, una logica emanazione della visione poetica dell'autore, nocquero al completo trionfo di un'opera tanto rimarchevole, frutto, indiscutibilmente, di un ingegno altissimo.

Per conto mio sono d'avviso che alcuni tagli opportuni rendendo più svelto e chiaro l'andamento del dramma, decideranno del successo definitivo della *Ville Morte* alla prima rappresentazione.

In conclusione, il primo atto piacque; il secondo e l'ultimo atto sono molto discussi; il terzo e il quarto ebbero un vero grandissimo successo; e la *Ville Morte* che è già un grande successo letterario, sarà anche un successo teatrale quando l'oda e la giudichi un pubblico speciale, intellettualmente raffinato.

Spettacoli del 21 gennaio

Argentina (ore 8 1/2) — *Guglielmo Tell*.

Costanzi (ore 8 1/2) — Spettacolo d'operetta e ballo: *La Falote* - *Carlo il Guastatore*.

Valle — Riposo.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Panurge*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *I fourchambault*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Frine*.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Presiedeva l'onor. Cremona. Procedutosi al coordinamento della legge sulle fondazioni scolastiche, fu svolta un'interpellanza dell'onor. Di Camporeale intorno ai disordini delle Marche e intorno ai provvedimenti che intende di prendere il governo.

L'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio, rispose che le cause dei disordini, a suo avviso, sono dovute, oltrecchè al rincaro delle derrate alimentari e alla mancanza di lavoro proveniente e dalla stagione e dalle condizioni disagiate del paese, anche all'azione dei partiti sovversivi. Perciò furono dati ordini ai prefetti della provincia di Ancona e di Macerata di reprimere energicamente tutte le agitazioni. Le informazioni giunte al governo recano che, dopo l'arresto dei sobillatori e istigatori dei disordini, la calma è stata ristabilita.

Il governo ha dunque provveduto a far rispettare le leggi; quanto ad altri provvedimenti disse:

Non posso oggi indicare quali provvedimenti di indole economica potrà il governo presentare al Parlamento, non essendo ancora completati gli studi. Non appena possibile lo farò.

L'on. Di Camporeale, quanto agli agitatori che promossero quei disordini, osservò che forse l'azione di quegli agitatori ha potuto spiegarsi per la troppa indulgenza delle autorità locali verso di loro; dovendo anche notarsi che i caporioni dei moti erano quasi tutti reduci dal domicilio coatto, troppo presto liberati inconsideratamente dal governo.

A che l'on. Di Rudinì replicò d'aver dato istruzioni severe alle autorità dei luoghi dove avvennero i disordini; d'aver spedito sopra luogo un ispettore generale con illimitati poteri; d'aver concesso larghi sussidi per le cucine economiche.

Quanto alla liberazione dei coatti fece queste dichiarazioni:

Tale questione del domicilio coatto è delicata e a doppio taglio. Spesso i risultati del domicilio coatto riescono nocivi.

Io ho opinione che il domicilio coatto, per essere efficace, dovrebbe essere umanizzato, per far sì che non propaghi germi malsani in tutto lo Stato.

Occorre servirsi della legge sul domicilio coatto con molta prudenza.

I coatti liberati da me non sono stati prosciolti definitivamente dalla condanna; essi sono stati liberati condizionatamente e sono soggetti a sorveglianza più diretta dell'autorità di pubblica sicurezza.

Ma pur applicando con larghezza la liberazione condizionata dei coatti, questa liberazione è stata molto limitata per le provincie a cui appartengono le città dove sono accaduti i disordini. Se il senatore Di Camporeale ha voluto alludere al signor Malatesta ed al signor Bocconi, essi non sono stati liberati neppure condizionatamente.

Dichiaro che occorre procedere nella politica interna con molta energia, ma con prudenza e che si debba aver fiducia nella sua esperienza.

Intervenne nel dibattito il senatore Vitelleschi, il quale notò che i disordini devono sovratutto attribuirsi a mancanza di lavoro, ond'è da augurarsi che il governo studi ed attui provvedimenti idonei a risollevare la produttività del paese.

E l'on. Di Rudinì ripetè esser necessario tempo per studiare i provvedimenti economici che il paese reclama e il governo promette, e faranno parte del suo programma ora che è ottenuto il pareggio.

Si votarono poi a scrutinio segreto i disegni deliberati ieri. La votazione si rinnoverà domani, essendo mancato oggi il numero legale.

LA PRINCIPESSA MILENA

Ci telegrafano da Bari, che in giornata si attende colà la principessa Milena del Montenegro, madre della Principessa di Napoli.

L'ON. SERENA SENATORE

Con regio decreto del 20 corrente l'on. Ottavio Serena è stato nominato senatore del regno.

LA COMMISSIONE DEI CINQUE

L'on. Crispi è giunto stamane da Napoli. Domani egli sarà udito dal Comitato dei cinque.

L'on. Palberti, presidente del Comitato dei cinque, ha invitato per lettera l'avv. Augusto Barbieri, difensore del Favilla, a comparire il giorno 24 corrente nella residenza della Commissione a Montecitorio.

PER GLI SPEZZATI D'ARGENTO

L'atto che stabilisce l'abrogazione dell'art 18 dell'accordo monetario del 1893, sarà sottoscritto a Parigi. L'abrogazione dell'art. 18, che faceva l'obbligo del cambio in oro dei nostri spezzati che fossero emigrati all'estero, equivale di fatto alla nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani.

La missione dell'on. Zeppa è stata limitata a Berna, perchè si credeva che di là movessero le maggiori opposizioni alla domanda del governo italiano. Gli altri Stati dell'Unione hanno già aderito alla stessa domanda, fatta per mezzo dei nostri agenti diplomatici.

Quando l'atto d'abrogazione dell'art. 18 sarà firmato e approvato dai rispettivi Parlamenti, il ministero presenterà alla Camera il disegno di legge per il ritiro dei boni da una e due lire e il ritorno nella circolazione degli spezzati d'argento.

L'ON. DE BERNARDIS

Ieri abbiamo annunziato che cedendo alle sue insistenze, già per ragioni di famiglia fatte manifeste sin dallo scorso settembre, dall'on. De Bernardis, il Consiglio dei ministri ha preso atto delle sue dimissioni da sottosegretario di Stato al tesoro.

Sappiamo che il Consiglio dei ministri incaricò il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro di esprimere all'on. De Bernardis il rammarico per la sua deliberazione, esprimendogli la gratitudine per i servigi resi allo Stato.

PER MARCO TABARRINI

Oggi, all'apertura dell'udienza della IV sezione del Consiglio di Stato, il presidente senatore Giorgio Giorgi fece la commemorazione del testè defunto presidente dell'alto consesso, l'illustre Marco Tabarrini. Dopo aver tracciata brevemente la vita del Tabarrini e averne delineate le benemerenze come patriota, come letterato e come uomo politico, trattò dell'opera sua nel Consiglio di Stato, ricordandone il criterio sano e corretto, l'integrità del carattere, la dottrina e l'operosità durata mirabilmente fino ai suoi ultimi giorni.

Al sobrio e concettoso elogio del senatore Giorgi rispose a nome della Curia l'avvocato onorevole Fili-Astolfone, che si associò alle nobili parole dette dal presidente.

Una dimostrazione di studenti a Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 21, ore 5,20 pomeridiane. — *(XX.)* Alle ore 5 pom. in piazza San Marco 200 studenti si riunirono per una dimostrazione in favore di Zola. La piazza fu subito occupata da moltissimi agenti e carabinieri e da varii delegati con l'ispettore capo Manzini.

Temendosi si unissero ai dimostranti degli elementi sovversivi col pretesto del rincaro del pane gli studenti furono invitati a sciogliersi.

Non ottemperando essi, in via Cavour il Manzini e due delegati cinsero la sciarpa e intimarono lo scioglimento.

Sono accorsi allora numerosi drappelli di guardie e carabinieri.

Fu arrestato il parrucchiere Alfredo Torelli il quale protestava contro il rincaro del pane. Tuttora gli studenti occupano via Cavour e via Martelli gridando a intervalli: *Viva Zola!*

La questione Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Studenti e canaglia parigina

PARIGI, 21, ore 10,15 antim. — *(Jacopo)*. Ieri gli studenti, quelli dei licei, tentarono numerose dimostrazioni che la polizia sciolse e disperse senza tregua. In via della Chaussée d'Antin dovette eseguire una carica in cui un fanciullo rimase ferito da una sciabolata alla testa.

Come suole succedere sempre in tali circostanze, agli studenti si unì ieri la canaglia; come del resto aveva partecipato alle dimostrazioni dei giorni precedenti, tanto che le autorità presero le opportune misure perchè le banche, specie quelle israelite, non venissero prese di mira. Attorno alla Banca Rotschild si esercita attivissima vigilanza da cento agenti.

Ripetutamente iersera si tentò d'invadere via Bruxelles, dov'è la casa di Emilio Zola, ma gli agenti che dal continuo la sorvegliano, respinsero i dimostranti. In questa scaramuccia ed altrove vennero operati molti arresti; di cui 6 al Pantheon e 22 in piazza del Chatelet. Una trentina di arresti vennero eseguiti nel quartiere latino, che fu tutta la notte agitato, di individui che cercavano di suscitare torbidi.

Malgrado il divieto del governo, la Lega antisemita mantiene l'invito da lei fatto agli anti-dreyfusiani di ritrovarsi domenica alle ore due in piazza della Concordia.

Una lezione di moderazione e di liberalismo danno gli studenti socialisti, i quali affissero un proclama con cui invitano i camerati a « non far opera da incoscienti », unendosi a coloro che girano per le vie gridando e tumultuando, appoggiando la « dimostrazione della barbarie antisemita. »

Dimostrazioni in provincia

Se a Parigi regna, malgrado tutto, una calma relativa, in provincia invece la situazione si aggrava.

Ieri, a Versailles, due dimostrazioni di studenti attraversarono la città commettendo disordini davanti ai negozi degli ebrei. Si recarono anche nella Sinagoga spezzandone i vetri e gridando: « Viva l'esercito, abbasso gli ebrei, *conspuez Zola*. » Vennero eseguiti parecchi arresti; gli arrestati però furono poco dopo lasciati in libertà.

Durante la notte vennero affissi sui muri dei cartelli con su scritto: « Morte agli ebrei. »

Anche a Bordeaux vi furono due dimostrazioni con una ottantina di arresti ed un centinaio di feriti. La città fu presa da grande panico, e tutte le botteghe vennero chiuse.

Notizie da Rouen dicono che, in seguito a dimostrazioni, la polizia caricò i dimostranti; le truppe vi sono consegnate.

Dimostrazioni niente affatto pacifiche vi furono anche a Nancy. A Nantes si è constatato che vennero gettati dei giornali accesi in un grande magazzino di un israelita per tentare così di appiccarvi il fuoco. Durante la rivista passata alle truppe i dimostranti gridavano: « Abbasso Zola! Viva Esterhazy. »

Ad Algeri vi furono nuove dimostrazioni contro Zola, con gravi disordini.

Mentre a Lilla gli studenti che frequentano le scuole dello Stato si sono gettati appassionatamente nel campo revisionista e andarono ad applaudire, in numero di cinquecento, sotto gli uffici del *Progrès*, organo socialista che chiede luce e giustizia, gridando: « abbasso i cattolici gesuiti! Viva la Repubblica! » gli studenti diremo così confessionali, continuano nelle loro escandescenze antisemite, a cui danno esca gli eccitamenti dell'*Osservatore Romano* stati largamente telegrafati.

La citazione a Zola

La citazione a Zola a comparire davanti al tribunale per rispondere del reato di diffamazione, venne rimessa ieri all'illustre scrittore da Dupuis, decano degli uscieri della Senna, lo stesso che citò Rochefort e Boulanger.

I punti incriminati della lettera aperta di Zola al presidente della Repubblica sono i seguenti:

1. Il Consiglio di guerra osò prosciogliere Esterhazy, dando così uno schiaffo supremo ad ogni verità e ad ogni giustizia.

2. Hanno pronunziato una sentenza iniqua che peserà eternamente sui nostri Consigli di guerra, e che metterà sempre in dubbio i loro giudicati.

Il primo Consiglio di guerra avrà dimostrato poca intelligenza, il secondo è stato forzatamente delittuoso.

3. Accuso infine il primo Consiglio di guerra d'aver violato il diritto, condannando un accusato su un documento rimasto segreto, ed accuso il secondo Consiglio di guerra d'aver coperte queste illegalità commettendo per ordine, a sua volta, il crimine legale d'assolvere scientemente un colpevole.

Intanto che la giustizia sta istruendo questo processo, l'idea della revisione di quello da cui uscì la condanna di Dreyfus va facendo rapidi progressi anche nell'animo di uomini che ebbero la responsabilità del potere e possono riaverla domani.

Anche tre periti, accusati da Zola di aver fatte perizie false e menzognere, hanno citato Zola ed il gerente dell'*Aurore* chiedendo 100,000 franchi di indenizzo.

L'opinione di un ex-guardasigilli

L'ex-ministro della giustizia Darlan richiesto se fosse vero che Scheurer-Kestner era andato a chiedergli, quando era ministro la revisione del processo Dreyfus la negò dicendo che il Scheurer-Kestner gli fece soltanto una visita di cortesia nella quale appena incidentalmente si parlò dell'ex-capitano.

Però il Darlan, essendogli stato chiesto se credeva all'utilità della revisione rispose che non poteva dare una risposta categorica; che nondimeno era impressionato dalla quantità « di uomini di spirito retto e buono che ne sono partigiani e la propugnano. »

Di fronte a una così serena opinione che cosa rimane di certe sfuriate, come quella, ad esempio, del *Petit Journal*? Questo giornale dopo avere riassunto brevemente l'opinione dei vari giornali europei favorevoli a Zola, stigmatizzandola, riproduce « con orrore » per intero « l'articolo cinico *Viva Zola* pubblicato dalla *Tribuna* » al quale, dice, « spetta certamente la palma. E finisce così:

Tutta la stampa europea è congiurata per impedire che facciamo giustizia del traditore e per togliersi la libertà della nostra difesa; ma sapremo sventare la sua audacia e raccogliere la sfida, ricusando quello che osa esigere. Siamo padroni in casa nostra!

Io mi limito ad osservare che in casa sua anche la giustizia deve essere padrona. (1)

La salute di Picquart — Un duello

Il *Siècle* dice che il colonnello Picquart, ammalatosi causa la umidità della prigione e la severità del regime, venne trasportato all'infermeria.

— Vervoot, direttore del *Jour*, avendo pubblicato una lettera di Pietro Lefevre, direttore del *Rappel*, scritta in modo che pareva che approvasse la sua condotta, Lefevre lo mandò a sfidare anche perchè, a quanto afferma, si trattava di una lettera privata.

×

Ore 3 pom.

Stamane Verwoort, offeso da un articolo di Ajalbert, direttore del giornale *Les Droits de l'Homme*, si battè con lui alla spada.

Vi furono sette assalti. Verwoot riportò due graffiature e Ajalbert una.

Anche in scuola!

Stamane al corso di diritto civile qualche studente gridò: « Morte a Zola! Conspuez l'italien! »

(1) L'argomento della padronanza *chez soi* è abbastanza visto, specialmente per i giornali francesi che tutti i giorni mettono il naso nei fatti altrui. D'altronde i principii di giustizia sono tal cosa grande che loro è piccola casa anche la grande nazione.

Sono patrimonio indiviso di tutti i popoli civili, e nessuno può violarli nemmeno in nome della difesa del proprio paese. Altro argomento assai visto anche questo. La forza degli eserciti moderni sta, non già nei privilegi mantenuti a costo d'abominevoli persecuzioni, ma nel morale elevato che deve reggerli durante la lotta.

Ed il morale elevato non può essere compagno di chi si fa patrocinatore di cause urtanti i sentimenti più intimi e generosi dell'umanità. Si avranno così degli eserciti forti in apparenza, ma destinati alle capitolazioni di Metz e di Sedan!

La Francia ed il Vaticano

PARIGI, 21. — Alla Camera dei deputati si discute il bilancio dei culti.

L'Estrema Sinistra rinunzia a domandare, come negli anni precedenti, la soppressione di quel bilancio, ma attacca la politica religiosa del gabinetto, al quale rimprovera di subire l'influenza del Papa.

Il presidente del Consiglio Meline, risponde che il governo riconosce al Papa il diritto di avere un'opinione sulla politica dei varii paesi, ma non gli riconosce il diritto d'intervenirvi. D'altronde il Papa, savio e prudente, non vi è mai intervenuto.

Soggiunge che esiste un pericolo più grave del pericolo clericale, ed è il pericolo sociale e rivoluzionario. (Applausi al Centro — rumori a Destra).

L'assalto ad una stazione austriaca

VIENNA, 21. — La stazione provvisoria di osservazione stabilita nella penisola di Ras-Tarfa, sulla costa arabica, dalla nave da guerra austro-ungarica *Pola*, trovantesi nel Mar Rosso allo scopo di fare una spedizione scientifica, venne improvvisamente attaccata la sera dell'11 corrente dai beduini.

Il personale della stazione, appoggiato dalla guardia del campo turca, respinse l'attacco senza subire alcuna perdita.

La stazione è stata poscia tolta.

Il Giappone nella questione chinese

YOKOHAMA, 21. — Nove navi da guerra giapponesi partiranno quanto prima per le acque chinesi.

La squadra francese in China

PARIGI, 21. — ammiraglio de Beaumont sarà nominato comandante della squadra della China e partirà quanto prima con gli incrociatori *Bruix* e *Vauban*.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La debolezza di cui vi erano avuti cenni nella riunione serale di ieri, fu confermata dai corsi odierni. La Rendita con pochissime transazioni, fu trattata intorno al prezzo di 93.30, quotandosi un massimo di 93.31 1/2 ed un minimo di 93.27.

Parigi apre 93.92, in reazione di 10 centesimi sulla chiusura di ieri, ma si invia in seguito dei corsi più sostenuti 93.97, 94.05.

Alle 3 pomeridiane noi chiudiamo calmi 93.30 domandata.

Valori poco attivi. Deboli gli Omnibus non trovano domanda altro che a 211 1/2; Gas 842, 843; Marsia, 1258, 1260; Mulini 164, 164 1/2; Fondiaria Italiana 463, 470; resto intrattato.

Più fermi i cambi: Francia 104.95 — Londra 26.47 — Germania 129.77.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude nuovamente debole 93,92. Qui relativamente fermi 93,21 — Molini 164.

BORSE ESTERE

Parigi, 21 gennaio 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	»	— —	101 80
Id. 3% perp.	»	102 95	103 02
Id. 3 1/2	»	107 20	107 20
Rendita italiana 5%	»	93 95 93 92	93 92
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 20	22 [illegible]
Banca di Parigi	»	902 —	905 —
Egiziano 3 0/0	»	— —	— —
Rend. Serb. ester. nuova	»	60 [illegible]	60 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	565 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3.... —
Meridionali a 1ª [illegible]	»	— —	679 —
Rendita Portoghese	»	20 [illegible]	20 [illegible]
Rendita Russa 3%	»	94 45	94 [illegible]
Banca di Francia	»	— —	3575 —

Berlino 21 gennaio

Rend. ital. cont.	— —
» fine mese	94 50
Obb. ferr. 3 0/0	58 50
» Merid.	62 30
» Roma.	95 —
» Medit.	— —
Banca Comm.	115 40
Banca d'Italia.	— —

Londra 21 gennaio

Nuovi Cons.	112 [illegible]
Rend. Italiana.	92 [illegible]
» Turca	22 —
» Egiziana	106 [illegible]
Argento.	26 [illegible]
Versato alla Banca d'Inghilt. sterl.	—
Ritirate	—

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero) 22 gennaio 1898
Per gli stessi usati ... da farsi con certificati. . L. 104.95

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

---

20 Appendice del 22 gennaio 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Insieme a questi biglietti si trovavano la sua lettera, la lettera che doveva fatalmente condurre Giorgio a Joinville, la busta recante il bollo di Nantes, alcune carte insignificanti e un'ultima carta di un'importanza capitale.

Era la prova indiscutibile del suo passato delitto, una lettera da lei scritta a Maria Kernac, la levatrice del borgo di San Luca, nei pressi di Nantes, lettera che provava la complicità di Filippo di Kerven, padre del bimbo da sopprimere.

Questa prova la levatrice avevala venduta a Giorgio di Lagardè aggiungendovi una dichiarazione molto esplicita e firmandola.

Marcella, man mano che ne pigliava visione, riuniva in un pacco i biglietti di banca e le lettere.

— Al fuoco tutto ciò - mormorò ella: - sono delle prove che bisogna distruggere.

E stava per accendere alla fiamma di una candela e gettare nel caminetto le carte macchiate del sangue di suo marito.

Ma cambiò di parere.

— La mia lettera e la dichiarazione della levatrice no - fece ella. - Bisogna che Filippo veda questa dichiarazione e comprenda che Maria Kernac finchè è in vita costituisce un pericolo per noi!

Ella mise in disparte la lettera in parola e diede fuoco al resto, compresi i biglietti di Banca macchiati di rosso.

Quando l'ultima scintilla si fu spenta sulle carte ridotte in cenere, chiuse in un mobile a segreto il documento accusatore, si mise in letto, e il sonno non tardò a chiuderle gli occhi.

La miserabile creatura poteva dormire, a tanta poca distanza dal delitto di cui era stata la istigatrice e la complice!

XIV.

Torniamo a Joinville.

All'epoca, pure così vicina a noi, in cui si svolgono i fatti che narriamo, l'*Associazione dei pescatori alla canna*, creata all'intento di impedire, o perlomeno di regolamentare, la pesca alle reti, e di lasciare così crescere il pesce, non esisteva che parzialmente lungo il corso della Marna.

I posti di pesca, divisi dall'amministrazione, eran ceduti a fittavoli i quali, con una indiscutibile logica, cercavano di ricavarne il maggior profitto possibile.

Il posto situato fra il ponte del viadotto di Nogent e il nuovo sbarramento di Joinville, era stato dato in affitto a un proprietario che lo subaffittava, sia con *ampi permessi* autorizzando l'uso di ogni genere di reti, sia con *permessi ristretti*, limitando strettamente il numero e la natura degli strumenti dei quali si aveva il diritto di servirsi.

L'uno dei subaffittuari della pesca alle reti, certo Pietro Dura, era un professionista carico di numerosa famiglia, e per nutrirla bisognava naturalmente che patisse mille stenti.

Sicchè egli lavorava non solo il giorno ma anche la notte, malgrado la severità dei regolamenti.

Ritrecini a maglie strette, negosse, nasse e altre reti speciali, egli metteva tutto in opera per prendere molto pesce facendo così del suo meglio per soccorrere la famiglia bisognosa.

A punta di giorno egli partiva per togliere le sue negosse tese il giorno prima e gettare le altre reti. Così non perdeva tempo.

Si era all'epoca della chiusura annuale della pesca, sciopero obbligatorio ma previsto dai pescatori di professione i quali sanno che ne derivano fatalmente per essi e le loro famiglie due mesi di miseria.

In previsione di questo sciopero bisognava dunque far rendere alla Marna tutto ciò che poteva produrre.

Il mattino del giorno seguente alla serata sinistra in cui il conte Giorgio di Lagardè era stato assassinato al momento in cui entrava nel parco della sua villa, Pietro Dura, essendosi alzato anche più presto del solito, era sceso allo sbarramento col suo aiutante.

Le negosse erano state tolte, le nasse ripulite e posate sul greto per lasciarle asciugare prima di riaffondarle.

La pesca si annunziava come molto proficua e la riserva, praticata dietro al burchiello e che si chiama *bottega*, riempivasi di pesci grossi e piccini.

Dopo un'ora di lavoro il pescatore giunse in vista del vecchio sbarramento.

— Padrone - disse l'aiutante di Pietro Dura, prima di gettare giù le ritrecini - faremmo forse bene a togliere la rete che abbiamo tesa sul fondo...

— Hai ragione, giovinotto - rispose Pietro. - Guida il battello verso il tronco d'albero al quale lo abbiamo legato...

Il tronco d'albero in parola si trovava sulla riva opposta, in un gruppo di salci e di frassini piantati in riva all'acqua, precisamente sopra a grossi lotti di terreno da vendere.

In pochi colpi di remo dati vigorosamente, il rematore trasportò la barca al posto indicato.

Pietro Dura prese l'estremità della corda fissata al tronco d'albero e cominciò a tagliarla con una prudente lentezza, mentre il suo aiutante dava indietro coi due remi per facilitargli l'operazione.

— Fa piano - gli ordinò il padrone. - Preferisco tirare la rete a me che di caderci dentro... vi deve essere del gran pesce... ci vuole forza a tirare e mi sembra che si muova...

Infatti al quarto gancio che si presentò, si trovava attaccata una magnifica anguilla.

— Bell'animale! - mormorò Pietro staccandola e gettandola nella *bottega*.

— Sta fermo e rimani al tuo posto - proseguì egli rivolgendosi all'aiutante; - io incomincio a tirare la corda...

E si rimise infatti a tirare.

— Santo diavolo, pesa maledettamente! - fece egli a un tratto. - Il pesce non ha mai pesato tanto! Che si tratti, invece di pesce, di un tronco d'albero!

Egli tirava sempre, assai lentamente.

Il posto del fiume ove si trovava la barca poteva avere una profondità di quattro metri.

Poca corrente. Un'acqua quasi addormentata.

— Continua a pesar molto? - chiese l'aiutante del pescatore.

— Lo credo io... Tutto ciò che posso fare è di non abbandonare la corda...

Nondimeno il peso si alleggeriva, cedeva la resistenza.

A un tratto Pietro Dura emise un grido in cui lo stupore e lo spavento si mescevano a dosi uguali.

Egli vedeva emergere, a due metri da lui, un corpo umano e la faccia livida di un cadavere.

— Che cosa è? Che cosa è? - fece l'aiutante spaventato, lasciando andare i remi.

— Un *maccabeo*!

— Non è possibile!

— Dal momento che te lo dico! D'altronde, voltati e guarda!

L'aiutante si voltò e vide il corpo galleggiare a fior d'acqua.

— Ah perbacco - riprese egli - è una fortuna. Sono venticinque franchi trovati. Trasportiamolo tranquillamente fino alla sponda, dalla parte di Joinville, e andrò a prevenire il commissario... Ma bisogna legarlo più solidamente, perchè potrebbe spezzare la rete...

Pietro Dura legò la corda della sua ritrecina intorno al braccio dell'annegato.

— Rema adesso pianino... - ordinò egli.

L'aiutante ubbidì e il cadavere così rimorchiato fu condotto alla riva, proprio avanti all'antico sbarramento.

Esso galleggiava, adagiato sulla schiena, il capo fra l'erba, il busto scoperto.

In mezzo al petto si vedeva il manico dell'arme assassina la cui lama scompariva nelle carni.

— E' un disgraziato uomo che è stato assassinato! - fece il pescatore con un fremito. - Sta a guardia della barca... Andrò io stesso dal commissario di polizia e lo accompagnerò qui.

Pietro Dura spiccò un salto sulla riva e si mise a correre in direzione di Joinville.

In quell'ora ultramattutina le rive erano assolutamente deserte; nessuno aveva dunque presenziato l'accaduto.

L'aiutante del pescatore stese delle reti sul cadavere a metà sommerso per nasconderlo.

Passarono alcuni operai che si recavano al lavoro, ma è molto se diedero un'occhiata al battello.

L'assenza di Pietro Dura si prolungò per oltre mezz'ora.

Quando egli ricomparve, era accompagnato da due gendarmi e seguito dal commissario di polizia; dal segretario di questi e da due agenti.

— Ove è il cadavere di cui parlate? - chiese il commissario giungendo sulla riva.

— Qua, sotto le reti. - rispose l'aiutante del pescatore.

E mentre parlava toglieva le reti stese da lui poco prima.

PICCOLA TRATTORIA **MUCCINI** di Marino in Piazza dei Crociferi n. 49 (angolo) con **VINO SCELTO DI MARINO** bianco e rosso da C. 9 e 10 il 1/2 litro

Luce Elettrica

Impianti completi con lampadine da 16 candele

3	5	10
L. 13,90	24,85	36,85 | 54,85

Garantiamo una luce da 8 a 10 ore tutte le sere. 476 bis

Tariffe gratis DALLE MOLLE e C., Via Due Macelli, 10-11, Roma

Amministratore pratico d'agricoltura, enologia, solo, cerca posto d'agente, segretario o confidente dovunque. Referenze garanzia. Offerte A 1085 B, posta, Firenze. 780 F

Impiegato solo, cerca subito vicinanza Ministero Finanze camera e salettina decentemente arredati, bene esposti e possibilmente con pensione. Prezzo moderato. Scrivere indicando prezzo X 723 Haasenstein e Vogler, Roma.

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Matrimonio. Giovane signore italiano desidera contrarre matrimonio con giovane signorina o vedova forestiera priva di famiglia. Scrivere inviando possibilmente fotografia alle iniziali Aldo, Firenze, fermo posta. 721 F

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Signora inglese nata, educata Londra, impartisce lezioni propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere: R 40, posta. c 698

Cassiera e dama buffet per caffè restaurant primo ordine Palermo cercasi. Preferibile tedesca conoscente perfettamente l'italiano. Offerte con fotografia C 682 Haasenstein e Vogler, Roma.

Giovane 24enne pratico amministrazione cerca occupazione presso negozio o azienda, miti pretese. Scrivere Ugo Bendi, P.za Umberto, Arezzo. c 681

Cedesi industria ultimamente avviata capitale occorrente 20 mila lire pagabili anche in più anni occorre garanzia. Dirigere domanda casella postale 133. c 690

Ricercansi ogni comune rappresentanti pratici vendita tela bianca prezzo mitissimo. Rivolgersi Dinge e, Corso Vinzaglio 5, Torino. 636 T

Cercasi istitutrice, con ottime referenze, che possa insegnare italiano, francese, musica, possibilmente anche l'inglese. Scrivere: M 341 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 403N

Ottima occasione. Cedesi negozio con stigli e senza nella più bella posizione di via Nazionale per trattative stessa via 61. c 684

Permuterebbesi grande Roma ottima posizione con beni rustici qualsiasi provincia e con impianti industriali valore equivalente preferibile impianti luce elettrica. Rivolgersi anche per lettera Studio legale, Salita del Grillo n. 17, int. 3. c 673

Appartamento signorile elegantemente mobiliato con tappeti, stufe, caminetti, gas, campanelli elettrici ecc. composto di nove vani compreso sala da bagno caldo e freddo con doccia e lavabo, cucina in marmo; portone carrozzabile, scala di marmo affittasi piano nobile via Montebello 72. Dirigersi ivi. c 731

Vendonsi prezzo occasione bellissime piante limoni, aranci, camelie poste vasi terra, botti trasportabili. Scrivere o rivolgersi Gerosi, via Modena 50. c 735

Signora tedesca, che conosce bene anche le lingue francese, inglese ed italiana, desidera dare lezioni di lingua tedesca. Prezzi moderati. Indirizzarsi M. Wiese, Bocca di Leone 39, p. ultimo. c 732

Signora educata seria cerca posto come dama di compagnia. A. Z. 30, ferma posta, Roma. c 712

Giovane laureato che conosce tre lingue straniere desidera collocarsi come segretario particolare od educatore di ragazzi. Ottime referenze. Nessun'altra pretesa che quella di guadagnarsi dignitosamente una vita modestissima. Scrivere Erasmo Falkland, ferma posta, Genova. c 715

Signorina tedesca dà lezioni di propria lingua. Metodo facile. Miti pretese. Buone referenze. Scrivere v 713 Haasenstein e Vogler.

L. 1700 rendita annua, vendesi L. 28.000 palazzina, spiaggia, 16 locali, mobigliata, adatta pensione. Comodità pagamento. Proprietario Villino Miramare, Varazze. 741 M

Cercansi rappresentanti in ogni località, per articolo di facile smercio. Buone condizioni. Scrivere alla Ditta A. Scarabosa, via Regina 17, Torino. 709 T

Si affittano 2 camere bene mobigliate esposte a mezzogiorno. Via Venti Settembre n. 40 scala sinistra interno 14. c 697

Signora romana, trentenne, libera, bella presenza, moralità garantita, abilissima dirigere casa, occuperebbesi presso famiglia o persona [illegible], posta, Napoli. c 719

Articolo pratico, assoluta novità, facile vendita, prezzo mite cercasi abili agenti nel ramo fiori per signori o mercerie. E. Bennarelli e C., Monteoliveto 56, Napoli. 724 N

Signora inglese cerca posto come dama di compagnia o governante. Indirizzarsi Miss Jackson 16, Piazza Pitti, Firenze. 722 F

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Angelo mio. Ammiro prudenza per impostare! Non desidero per partenza. Scrivimi altrimenti impazzisco. Pensi almeno come scrivesti ultima volta? c 716

Vanda mia. Grazie indulgenza e amore superbo tuo amore. Seguirò consiglio, provvedi spiegazione come mai conoscesi vostro indirizzo. Scriverò stasera, rispondimi cose affettuose, divido tue pene, vivo solo speranza vederti. c 708

Se non ti dispiace ti mando il buongiorno e col saluto il sentimento ineffabile di gratitudine per l'ultimo servizio reso. Miei fatti e parole sono perfettamente veri, nè per parte mia mai verranno smentiti. Tuoi dubbi sono forse ingegnosa trovata per bisticciarti meco? quasi lo crederei. Quanto mi piace il vederti! purtroppo lo sai intorno le ore, i minuti non sono miei. Se spontaneamente senza accettazion di persone ti ricordi me ti sono gratissimo. c 726

Rosa rossa. Grazie fiore, tua, lunga, affettuosissima. Riguardati preoccupata. Geloso, ma tranquillo saprai disprezzare imbecilli. Vidi chi sai. Fedelissima, seguendo l'uso come mey des'deresissima. Sarò 36 ore tal. Ardentissimi, amorosissimi. c 727

15 giugno. Seppi iersera cosa che, quantunque non grave, mi addolorò ed offese — prima di giudicare desidero spiegazione — dammi modo consegnarti lettera domani o domenica — scongiuroti per modo sacro che ci lega, non fare quanto dicesti — pensa seriamente fermezza miei sentimenti che non muterò mai — avvisami per domani sera — non farmi soffrire così piccina mia mia! stringoti cuore — tua sempre e per la vita. c 738

Rosa gialla. Impossibile venire. Oggi scriverò. Ritirala. Mille affettuosi saluti. 723 N

A. L. Spero vederti domenica al solito luogo. Urge vederci per combinare. Non mancare. c 736

Passati giorni dolorosi mancanza notizie. Amore, lontananza dovrebbe farti comprendere necessità lettere: se amimi perchè farmi soffrire? Amati sempre. VALDORA.

Lubin. Non merita risposta. Se brami rivedermi, dimmelo e sarò felice. Scrivimi data tuo ritorno « Tribuna » 25. Imagine tua incancellabile.

Tuberosa. Angoscia tuo silenzio opprimemi: attendo febbrilmente lettera lunga. Saluti. c 131

Dori. La tua è finzione capestla. Nulla può adescarmi e nulla dovrebbe turbarti. O studentello vanitoso o professionista serio. Quale sembroti? Vuoi indicarmi come recapitarti lettera? Ancora mille ardentissimi immeritati. c 717

San Giovanni. Giovedì. Potrai leggere almeno questa? Col senso di averti perduta di più, assorbite nel nuovo ambiente, sono, anima mia, vinto, lacerato. Ebbi biglietto e tre lettere, ma ti sospiro sempre sempre. c 718

FIGURINI e modelli di mode e costumi. F. Pasquini, vicolo Rovello, 1, Milano.

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

RICERCASI

Seri rappresentanti in tutti i comuni d'Italia, Francia e Spagna, per smerciare articolo nuovo brevettato per le viti. Scrivere cartolina con risposta all'indirizzo: A. Zanetti Piovan, Padova. 210 V

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 20 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Picc. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro e Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti e negozianti di profumerie a **L. 1,50** e **L. 2** la fiala, ed in bottiglie grandi per l'uso della famiglia da **L. 5** e **L. 8,50** la bottiglia. Per le spedizioni per pacco postale centesimi **80** in più.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano

ed in ROMA presso i Fratelli Finocchi, specialità — Profumeria Luciani, Corso, 390 — R. Capoccia, droghiere, piazza in Lucina e via Venezia, 30-32 — E. Parenti, piazza di Spagna — A. Manzoni e Comp. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Canciani, via Cavour, 17 — Cooperativa Romana degl'Impiegati, via Flavia — Fratelli Tomassoni, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e Comp., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — Fratelli Novara, via Arenula — Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Vitale de Nuder, 44, via Goito e via Volturno — A. Manzoni e C.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 5 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

L'OROLOGIO "FINE SECOLO"

Per uomo e signora **in bronzo alluminio** (metallo inossidabile ed inalterabile avendo tutta l'apparenza dell'**oro fino**), **con movimento di precisione**. È un capo lavoro artistico e rivaleggia per le sue qualità e bellezza cogli orologi da 500 lire! Gli opifici della ditta fabbricante a Parigi producono 5,000 orologi al giorno. **Tutti gli orologi sono garantiti 5 anni**. Sicura del suo successo, la fabbrica non accetta pagamenti anticipati; tutte le spedizioni si eseguiscono contro assegno, e si ha diritto di rifiutare la merce se non piace. Prezzo, franco di porto in tutta Italia, franchi **17**, o franchi **22** con ricca catena stesso metallo. Rivolgere le domande al sig. **MATTINGER**, 21, rue Grenéta à **Parigi** e scrivere molto chiaro l'indirizzo.

AGRICOLTORI Domandate numeri saggio *gratis* **GAZZETTA AGRICOLA** Via Giulini, 9, Milano. Abbonamento con premio L. 4

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al 309 F

dott. Alfonso Baciocchi

Medico-Chirurgo

Firenze, Viale Princ. Margherita, 26

PRODUTTORI DI VINO, OSTI IN GUARDIA!!!

Avvicinandosi la primavera, i vini poco alcoolici, ancora torbidi, mal fermentati, dolciastri, male custoditi, possono da un momento all'altro **guastarsi**, divenendo acetosi, cambiare il colore, e prendere un gusto fra l'acido e l'agro, senza esservi più nessun modo per smerciarli.

NON PERDETE TEMPO Inviate subito campioni franchi di porto con indicazione della quantità che possedete all'**Istituto Enologico M. Frascary**, Galleria Regina Margherita, **Roma**, e vi verranno suggeriti i mezzi **pratici e scientifici**, per **conservare, migliorare e guarire** da qualsiasi **difetto** o **malattia i vostri vini.**

L'Enologo Direttore dell'Istituto ha lavorato per oltre 10 anni nelle più grandi cantine di Francia, di Germania e d'Italia, e garantisce quanto sopra ha esposto.

2 CAMICIE DI LANA

per lire 3,40

FRANCHE DI PORTO

50000 camicie di lana a doppio petto, guarnite in seta con bottoni in madreperla e taschino per orologio, sono state bloccate e si mettono in vendita ai seguenti prezzi:

2 camicie franche di porto L. 3,40
4 camicie franche di porto » 6,20
6 camicie franche di porto » 9,00
12 camicie franche di porto » 16,60

inoltre si trovano pure corpetti a maglia di lana a L. 1,20 ciascuno.

Affrettare la richiesta alla prima casa di liquidazione permanente **Michele De Clemente e C.**, *Via Speronari, 6, Milano*

Spedizione anche contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Gratis a richiesta si spedisce il catalogo della Ditta. 646 M

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura scviot lana, bleu, nero, marrone, ecc. Sartoria Fiano, Via Foro Traiano, n. 21, Roma. L'unica per i prezzi eccezionali, confezione accurata. Da L. 12 paltou, ulster, marsine, americane, mantelli, impermeabili, ecc. ecc. — Provate!

Biciclette

"BAMBU"

(Sistema brevettato)

Rappresentanti esclusivi per l'Italia

D. TEDESCHI e F.

Verona

Cercansi rappresentanti in ogni località d'Italia. 3210 V

LA VERA

ACQUA DI CHININA

Antica riputazione suggellata da un successo universale sempre crescente

IL MIGLIOR TONICO per le cure della testa

DIFFIDARE DELLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

ED. PINAUD

37, Boul^d de Strasbourg PARIS

Malattie vie Urinarie (vescica) Retto-Ernie

(CURE RADICALI)

ISTITUTO CHIRURGICO SPECIALE

Autorizzazione prefettizia N. 5239

Direttore Dott. Francesco Crosti, Chirurgo Osp. Magg.

PRIMARI SPECIALISTI CONSULENTI

Degenza, Operazioni, Cure a prezzi moderati da convenirsi

Consulti ore 11 e 16

MILANO — Via Tellini, 3 (P.ta Venezia) — 1° piano

Telef. 1481

Deposito di

STELLE FILANTI

della più grande fabbrica del mondo. — Articolo di primissima qualità. L. 2,50 il cento. Sconto forte ai rivenditori. Prezzi e campioni gratis. Scrivere a *Stelle Filanti*, Solferino, 18, *Milano.* 376 M

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA

Vendita in tutte le Farmacie

PIMPINELLA ANISUM

LIQUORE EXCELSIOR DIGESTIVO

di ENRICO CIABURRI

preparato nel suo premiato Stabilimento Industriale

in POGGIOREALE (presso Napoli)

CERTIFICATI DEI PIU' ILLUSTRI MEDICI:

« . . . . Il nuovo liquore **Pimpinella Anisum**, preparato con costanza ed intelletto d'amore dal benemerito **Signor Enrico Ciaburri**, in seguito a numerosi esperimenti fatti nella **Casa di salute** *Istituto Medico-Chirurgico Palasciano* e da moltissimi infermi della **Clinica privata**, è stato trovato un **insuperabile digestivo** veramente efficace e raccomandabile massime nelle **dispepsie**, nelle **lenti digestioni**, nelle **neurastenie** e nelle **malattie gastriche**. Perciò è da raccomandarsi in tutte tali forme morbose; e coloro che ne faranno uso non potranno che trovare eccellente il **Pimpinella Anisum Ciaburri** anche come **delizioso liquore da pasto.**

Prof. PIETRO FABIANI
Direttore della Rivista *La Nuova Scuola Medica*,
e dell'Istituto Medico-Chirurgico Palasciano
Villa Petrilli al Tondo di Capodimonte - Napoli.

VENDIBILE nei Grandi Depositi **Ciaburri**: Generi Coloniali, Liquori, Vini esteri e nazionali, Cognac, Rhum, Sambuche, Confetture assortite, Cioccolatte, Risi, Petrolio, Solfato di rame, sold. ecc. in **Capodichino, S. Giovanni a Teduccio e Poggioreale.** 285 N

Sede: **PIAZZA MERCATO N. 137 — NAPOLI**

LANGEN & WOLF - MILANO

Motori - OTTO - a gas, petrolio

e gas povero con gazogeno

ECONOMIA 60 a 80 %

SULLE MIGLIORI MACCHINE A VAPORE

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Jalury

La sifilide, la scrofola, il rachitismo e le malattie di pelle in generale, guariscono radicalmente ed in breve tempo usando l'estratto di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore all'jodio ed al mercurio, senza arrecare le nocive conseguenze di questi medicinali; il loro effetto è portentoso, depurando e riformando tutta la massa del sangue, e distruggendo qualunque infezione fatale. Costo di ogni singola specialità L. 15. Deposito esclusivamente presso il Professore **A. URSOMANDO** nel dispensario venereo-sifilitico in via Nolana, n. 28, p. 2, NAPOLI. 9712 N

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

Metodo Brown-Séquard

DERMOL

Sapone di alta novità

Campione Gratis.

A richiesta Consulti Opuscoli, Stabilimento Chimico

Dott. MALESCI, Firenze.

Si vendono nelle primarie farmacie. 6910

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & Cie

al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie

PASTIGLIE D'ESTRATTO DI CATRAME PURIFICATO PANERAJ

MARCA DI FABBRICA C. PANERAJ

Il Chimico-farmacista C. Paneraj, con numerosi esperimenti avendo provato indiscutibilmente che, fra i molti componenti del Catrame, la parte resino-balsamica è quella che spiega azione elettiva eminentemente benefica, sulle mucose dell'organismo umano, guidato da questo principio scientifico fabbrica un **Estratto di Catrame** valendosi della sola parte resino-balsamica, il quale dà splendidi risultati mentre non è disgustoso a prendersi e vien tollerato da tutti.

Il *Catrame Paneraj* fu analizzato e lungamente sperimentato negli Ospedali e da centinaia di medici i quali, non solo lo hanno *dichiarato superiore a tutte le altre specialità di catrame*, ma quelli che più lo sperimentarono, lo qualificano addirittura un rimedio - *prezioso* - *miracoloso* e *provvidenziale contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, la tossi ostinate*, e la *tisi incipiente*. Si ottengono con esso ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dello stomaco, degli intestini, della vescica e dell'uretra, ed è un valido mezzo di cura tonica ricostituente, che avvalora la digestione e aumenta l'appetito.

Chiunque voglia accertarsi della verità ed esattezza di quanto è detto, legga le centinaia di relazioni mediche, vidimate dalle competenti autorità, e pubblicate in un opuscolo che si spedisce gratis a chiunque lo domanda al *Laboratorio Paneraj* - **Livorno**; o legga il sunto delle medesime, che si va pubblicando nel presente giornale.

... nel giro di quindici anni, quando ho dovuto combatter catarri delle vie respiratorie acuti e cronici, e catarri delle vescica urinaria, ho fatto quasi sempre uso delle sostanze balsamiche... e ciò malgrado spesse con risultati incoercibili. Non mai però sono state tanto bene tollerate, di pronto, sicuro ed efficace successo, quanto l'**Estratto di Catrame Paneraj**, *superiore a qualunque altro preparato* di tal genere non producendo nè disgusto, nè intolleranza di sorta, che anzi offre odore piuttosto grato...

Catanzaro, 28 ott. 1892. Dott. **Giuseppe Arena.**

Attesta il sottoscritto di avere sperimentato nella privata clientela, e nel Ricovero di Mendicità, l'**Estratto di Catrame Paneraj**. Questo preparato *giova immensamente nelle affezioni catarrali dell'apparato respiratorio, così nelle affezioni lente del Tubo Gastro enterico. E' eccellente rimedio* ancora nelle Gastralgie, ciò può asserirsi, avendolo usato nella propria famiglia ancora. I risultati brillanti ottenuti, autorizzano lo scrivente a porlo fra gli specifici i più sicuri e durativi, che fino al presente sono stati sperimentati.

Livorno, 9 Ottobre 1878. Dott. **Oreste Moretti.**

Dietro non poche ed accurate osservazioni cliniche, ho potuto rilevare che l'**Estratto di Catrame Paneraj**, è stato l'*unico preparato che mi abbia fin qui felicemente corrisposto* nei vari e numerosi morbi nei quali l'uso del catrame è commendato.

Borgovelino, li 6 agosto 1882. Dott. **P. Parrozzani.**

... Dichiaro francamente e *dopo vari anni di esperimento* che l'**Estratto di Catrame** del signor **Paneraj** *supera in azione tutti i preparati balsamici* per combattere i catarri sub acuti e cronici della mucosa bronchiale e vescicale ed oltre ad essere ben tollerato, *va scevro da tutti quegli inconvenienti* che sogliono portare i balsamici qualora bisogna prescriverli in dose efficace.

Figline Valdarno, 22 Luglio 1885. Dott. **A. Ferrari.**

Le specialità Paneraj si vendono presso tutti i grossisti e nelle principali farmacie del Regno.

DIABETE GUARIGIONE SICURA colle PILLOLE MOUYSSET Amidee, presso PARIGI La Bosc. L.8.

BUONGUSTAI Domandate Catalogo Gastronomico e vi verrà spedito gratis da L. Mauri, Milano, Viale Monforte, 20. 2423M

NUOVO GALATEO di E. Nevers. Lire Due. Si spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **Indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alle *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 43 volumi della *Biblioteca*.

PREMI GRATUITI

SARANNO DISTRIBUITI fra i 51 fortunati compratori del meraviglioso Accendifuoco LAMPO.

Uno stupendo servizio da caffè e thè di finissima alpacca da non distinguersi dal vero argento. Esso si compone: di una bellissima e grande caffettiera — una teiera — una lattiera con interno dorato — una zuccheriera — 1 vassoio — 1 porta biscotti — 1 passa thè.

Valore complessivo L. 100

Un completo servizio da tavola composto: 1 portaliquori di alpacca — una oliera di Alpacca con cristalli incisi — 6 cucchiai metallo bianco inalterabile — 6 forchette id. id. id. — 6 coltelli manico di Alpacca lama vera Sollingen — 6 sottobicchieri Alpacca — 6 posa posate — 6 cucchiaini metallo bianco inalterabile — 6 coltellini manico Alpacca, per frutta e dessert, lama vera Sollingen — 1 schiaccianoci — 1 campanello — 1 macinapepe — forchetta e cucchiaio di corno per insalata.

Valore complessivo L. 50

Dodici macchinette da cucire in elegantissimi astucci di Caliest e Peluche con tutto il necessario da lavoro del costo di L. 15 ognuna

Valore complessivo L. 180

Dodici macchine per fare da sè economicamente il burro in casa, facile a trasportarsi di semplice maneggio.

Valore complessivo L. 95

25 magnifiche incisioni all'acqua forte (a scelta) raffiguranti: Madonna degli Ansidei di Raffaello, grandezza 90 per 46 — Pianto di Gerusalemme di P. R. Morris A. R. A. grandezza 90 per 46. — Il bene l'autore di W. C. T. Dobson R. A. grandezza 90 per 46 — Il Monarca della Foresta (The Monarch of the glen) grandezza 90 per 60 — Il Santuario (The Sanctuary) grandezza 90 per 60. L'appello (The Challenge) grandezza 90 per 50.

Totale dei premi, valore L. 500

Tutti i premi trovansi esposti nel Magazzino E. PARENTI, Piazza di Spagna, 46-47

Col nuovo brevettato

Accendifuoco "Lampo,,

si accende il fuoco sia di legna, carbone od altro, sia pure combustibile umido

ALL'ISTANTE INFALLIBILMENTE

Non più ventole! Comodità insperata.

ECONOMIA: Anche senza legna, con un po' di pratica il fuoco si accende. Considerando che giornalmente per 2 o 3 accensioni non si spende in nessun modo meno di centesimi 15 per legna e carta, **avrete pagato l'apparecchio in 15 o 20 giorni**, mentre il medesimo, garantito, serve per

PIU' DI 1000 ACCENSIONI

Istruz. unita all'apparecchio

CONDIZIONI: Contro invio di L. 1.25 riceverete franco a domicilio il suddetto apparecchio. Sotto l'indirizzo della vostra ordinazione (che raccomandiamo scrivere ben chiaro) indicherete la cifra degli accendifuoco **Lampo** che supporrete vendersi durante tutto il mese di gennaio.

PER ESEMPIO: Qualora la vendita dell'**Accendifuoco** nel mese di gennaio raggiungesse il numero di 1000 pezzi, le 51 persone che avranno indicato un numero che più si avvicina a questo otterranno il premio cominciando, però la distribuzione da quella persona che avrà indicato il numero più prossimo alla realtà.

IL 2 FEBBRAIO la sera saranno pubblicati su questo giornale i 51 fortunati vincitori dei sopra descritti premi e cioè quelli che hanno precisato il numero più prossimo alla vendita ottenuta.

Occorre inviare le vostre ordinazioni onde poter partecipare alla distribuzione dei premi non più tardi del 31 gennaio 1898 alle ore 24, alla Ditta **Emilio Parenti**, Piazza di Spagna, 46-47 — Via Nazionale, 20-21 - Roma.

ULTIMI OTTO GIORNI

Tosse - Catarro - Influenza,

bronchite, e qualsiasi malattia bronco-polmonare trovano nella **Lichenina Lombardi VERA** il rimedio salutare per eccellenza, **efficacissimo anche nei casi ribelli ad altri rimedi.** (Prof. Cardarelli). Non prendete perciò tutte le pillole, pastiglie, confetti, sciroppi, ecc., ma contro **la tosse ostinata** usate solo la **vera** Lichenina Lombardi, che ha circa quarant'anni di esperienza.

RICORDATEVI però che molti farmacisti e droghieri falsificano la Lichenina Lombardi, altri la preparano col loro nome ingannando il pubblico. Tutte le celebrità mediche, ed innumerevoli ammalati guariti usarono solo la Lichenina Lombardi, quindi pretendete assolutamente la **VERA** se ne volete l'effetto contro la tosse ostinata e stizzosa **con assai pronto sollievo dei sofferenti.** (Prof. Buonomo).

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si prepara anche al catrame ed alla codeina. Per posta se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli, Manzoni e C.

La tisi guarita

con una cura innocente e diretta rappresenta il miglior progresso della medicina. Il bacillo di Kock nei polmoni muore con l'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. (Dr Carasso). La tisi o tubercolosi polmonare guarisce perfettamente e durevolmente. La cura è facile e senza inconvenienti; se ne spedisce a tutti gratis il metodo. Riferiamo un attestato di guarigione perfetta: « Tengo a far noto ad onor del vero che la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta e l'essenza di menta pura** preparate dalla Ditta Lombardi e Contardi sono bastate per guarirmi **perfettamente** dalla tisi polmonare che incurabile ed inguaribile per tutti è stata guarita coi detti rimedi. Per gratitudine e riconoscenza. Napoli, 13 agosto '97 — Luigi d'Avenia, via Bari, 30. Annina d'Avenia, Luigi Esposito ».

Quindi il metodo di cura con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** è il più prezioso acquisto per la terapia, dando la guarigione perfetta anche nei casi più disperati.

Costa L. 3 e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni e C.

Il diabete si guarisce

indubbiamente con la cura Contardi, mentre finora si riteneva inguaribile. **Attestato**: Ecco i risultati ottenuti dall'esame chimico microscopico dell'orine fatto dall'esimio prof. Corrado Avolio di Noto — « Aspetto giallo rossiccio, limpido, senza sedimento. Reazione acida. Densità 1020. Glucosio **assente**. Albumina assente. Al microscopio cristalli d'ossolato di calcio, ecc. » — A quanto io posso comprendere colla di lei cura ho ottenuto già la completa guarigione. E ne sono pur troppo confortato che all'età di più di 66 anni il di lei importante Rigeneratore mi ha ridata la salute. Oh si abbia i miei più sinceri omaggi ed insieme la benedizione di Dio... La ringrazio con i sensi della più alta osservanza e della più perfetta stima. Pozzallo (Siracusa) 8 Novembre '97. Andrea Sigona fu Ruggero ».

Il medico scettico, l'ammalato titubante vicino all'evidenza dei fatti debbono ricredersi. Nessuna cura di un **mese** dà tali risultati mangiando **cibo misto** nel diabete. E ridare la salute e la vigoria alla bella età di 66 anni costituisce il **non plus ultra** dell'efficacia, ciò che mai la scienza fin'oggi aveva saputo fare. Si è pubblicata diffusa memoria sul diabete e sua cura e si spedisce gratis a chi la richieda con cartolina doppia.

La cura completa (2 Rigeneratore 1 scatola Pillole Vigier) costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per Franc. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

In Roma, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni e C. ecc.

La virilità

perduta o affievolita (*impotenza*) per qualsiasi causa non deve curarsi con afrodisiaci, che rovinano la salute, ma con una cura generale rivificante e fortificante dell'organismo. In tal modo la virilità si ottiene come una conseguenza del rinvigorimento di tutte le funzioni organiche del corpo, quindi è duratura. Ciò si consegue brillantemente solo con l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso. E' opportuno far osservare che questa cura è la sola che può consigliarsi, scientificamente con coscienza; non deve quindi confondersi con le tante imposture e ciarlatanerie di speculatori. Documenti autentici meravigliosi anche all'età di circa 70 anni.

E' l'unica cura contro la **neurastenia**, e le guarigioni ottenute sono innumerevoli e definitive.

La cura completa (4 Rig. e 60 Granuli stricn.) costa lire 12 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli, Manzoni e C.

La sifilide

più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi glandulari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Smilacina** ed il ioduro. Questa cura compendia le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle molto recenti sul ioduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. E' l'unico modo di far digerire bene il ioduro dalle persone avverse. Giova immensamente anche quando il mercurio rimase inefficace.

La Smilacina costa L. 5, per posta L. 5,75, tre fl. L. 15. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed uno ioduro solux. tit. parimimo in fl. goccim. costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli e Bordoni.

La gotta e i dolori

spesso insopportabili dei reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi**, a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). Le sofferenze più atroci e inveterate si calmano come per incanto. Si conservano meravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere il dolore ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi ecc., usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce franco in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma da Colonnelli e Bordoni, Corso V. E., 16-18.

La blenorragia,

la goccetta, il restringimento ed altre malattie veneree sono curate scientificamente solo con **l'iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Attestati meravigliosi e spontanei sono la prova migliore dei brillanti successi. L'**iniezione antisettica** sostiene meravigliosamente il paragone con qualsiasi altro prodotto ritenuto utile contro la blenorragia. Si può applicare fin dal primo giorno del male, anzi agisce meglio togliendo **immediatamente** l'infiammazione, ed arrestando la più ostinata secrezione. E' il miglior **preventivo** ed abortivo della blenorragia e di tutte le altre malattie segrete, perchè neutralizza immediatamente il virus uccidendo i bacilli e sterilizzando gli elementi infettanti. E' il rimedio del restringimento uretrale perchè scioglie ed espelle i tessuti impessiti e soverchi. Costa L. 2,50, per posta, 1 flac. L. 3,25; 4 flac. L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati alla unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).